



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **34.** SITZUNG

16.5.1985

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

Voto n. 21, presentato dai consiglieri regionali Ladurner Parthanes, Angeli, von Egen, Fruet, Balzarini, Lorenzini, Oberhauser e a Beccara, concernente una nuova disciplina generale degli enti cooperativi

pag. 3

Voto n. 22, presentato dai consiglieri regionali Marzari, Ballardini, Ziosi, Rella e D'Ambrosio, concernente il disegno di legge "Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposta sul reddito e disposizioni relative all'amministrazione finanziaria", detto 'pacchetto Visentini'

pag. 13

Disegno di legge n. 14:
"Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1983", presentato dalla Giunta regionale

pag. 13

Mozione n. 11, firmata dai consiglieri regionali Rella, D'Ambrosio, Ballardini, Ziosi, Barbiero e Marzari concernente miglioramenti del collegamento autostradale e ferroviario del Brennero e delle relative infrastrutture

pag. 36

INHALTSANGABE

Begehrensantrag Nr. 21, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Ladurner Parthanes, Angeli, von Egen, Fruet, Balzarini, Lorenzini, Oberhauser und a Beccara über eine globale Neuordnung der Genossenschafts- körperschaften

Seite 3

Begehrensantrag Nr. 22, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Marzari, Ballardini, Ziosi, Rella und D'Ambrosio über den Gesetzentwurf "Maßnahmen auf dem Gebiet der Mehrwertsteuer und der Einkommensteuer, sowie Maßnahmen betreffend die Finanzverwaltung" die das 'Visentini-Paket' zum Gegenstand hat

Seite 13

Gesetzentwurf Nr. 14:
"Allgemeine Rechnungslegung für die Finanzgebarung 1983", eingebracht vom Regionalausschuß

Seite 13

BeschluBantrag Nr. 11, unterzeichnet von den Regionalratsabgeordneten Rella, D'Ambrosio, Ballardini, Ziosi, Barbiero und Marzari über Verbesserung bei den Autobahn- und Zugverbindungen am Brenner und den jeweiligen Infrastrukturen

Seite 36

Delibera n. 9:

"Proposta di reiezione della domanda di distacco della località di Castelfirmiano/Sigmundskron dal Comune di Bolzano e aggregazione al Comune di Appiano sulla strada del vino", presentata dalla Giunta regionale

pag. 51

Voto n. 23, presentato dai consiglieri regionali Tonelli, Micheli, Tomazzoni, a Beccara, Lorenzini, Cadonna, Anesi, Binelli, Tretter, Ziosi, Franceschini, Rella, Ballardini e Marzari, concernente una revisione della attuale normativa in materia di collocamento obbligatorio dei portatori di handicaps

pag. 52

Interrogazioni e interpellanze

pag. 73

Beschluß Nr. 9:

"Vorschlag zur Rückverweisung des Ansuchens um Abtrennung der Ortschaft Sigmundskron/Castelfirmiano von der Gemeinde Bozen und Angliederung an die Gemeinde Eppan an der Weinstraße", eingebracht vom Regionalausschuß

Seite 51

Begehrensantrag Nr. 23, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Tonelli, Micheli, Tomazzoni, a Beccara, Lorenzini, Cadonna, Anesi, Binelli, Tretter, Ziosi, Franceschini, Rella, Ballardini und Marzari betreffend die Änderung der derzeitigen Bestimmungen über die Pflicht-einstellung von Behinderten

Seite 52

Anfragen und Interpellationen

Seite 73

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

FRANCESCHINI (Lista Alternativa Lista Verde: Alternative Liste Grüne Liste)	pag. 1
FRUET (Democrazia Cristiana)	" 7-13
PAHL (Südtiroler Volkspartei)	" 9
TONONI (Democrazia Cristiana)	" 10
FEDEL (Fedel-Casagranda)	" 12-61
RELLA (Partito Comunista Italiano)	" 13-35-41
D'AMBROSIO (Partito Comunista Italiano)	" 20-38-47
ANGELI (Democrazia Cristiana)	" 25
FERRETTI (Democrazia Cristiana)	" 36-40-47-61
PETERLINI (Südtiroler Volkspartei)	" 36-43-51-69
a BECCARA (Democrazia Cristiana)	" 51-68

TONELLI (Gruppo Misto)	" 52-55-68
ARDIZZONE EMERI (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 60
MERANER (Südtirol)	" 62
MONTALI (Movimento Sociale Italiano-Destra nazionale)	" 66
KLOTZ (Südtirol)	" 67
BINELLI (Unione Autonomista Trentino Tirolese)	" 67
KASERER (Südtiroler Volkspartei)	" 71

Presidenza del Presidente Sembenotti.

(Ore 9.40)

PRESIDENTE: Iniziamo con l'appello nominale.

VALENTIN (segretario): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Comunico che hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Benedikter, Boesso, Gebert Deeg e Langer.

Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

VALENTIN (segretario): (legge il processo verbale della seduta 18 aprile 1985).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? La parola al cons. Franceschini.

FRANCESCHINI: Nei suoi contenuti il processo verbale non mi è gradito. Chiedo la votazione e la verifica del numero legale.

PRESIDENTE: Altre osservazioni al processo verbale?

Lei intende precisare ulteriormente il motivo per il quale non è d'accordo? Perché mi sembrava che lei non lo avesse neanche ascoltato, in quanto era letto in tedesco e lei non ha usato la cuffia. Mi permetta questa osservazione.

FRANCESCHINI: Ho capito che nel verbale si parlava del voto n. 8, di Ziosi, della tutela del paesaggio, art. 5, comma secondo. Qualcosa di tedesco la capisco. Non sono sprovvisto del tutto.

PRESIDENTE: Allora mettiamo in votazione l'approvazione del processo verbale. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. I segretari questori mi dicono che siamo in 36.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Ripetiamo la votazione. Prego di alzare la mano un'altra

volta. I segretari sono pregati di contare.

FRANCESCHINI : (interrompe).

PRESIDENTE: I segretari questori mi comunicano che i favorevoli sono 34, 1 contrario e 1 astenuto. In tutto sono 36.

FRANCESCHINI (interrompe).

PRESIDENTE: Il Consiglio regionale approva con 34 voti favorevoli, 1 astenuto e 1 contrario.

Signori consiglieri, qualche giorno fa si è spento il dott. Bruno Zanghellini. Era stato consigliere regionale nella VII^e e VIII^e legislatura, nel corso della quale ha ricoperto in carichi nell'Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale. E' stato anche Presidente di una Commissione legislativa nello stesso Consiglio provinciale di Trento.

Quale componente di questo consesso regionale, è sempre stato molto corretto, rispettoso dei diritti altrui, pur convinto assertore e portatore di ideali propri, strettamente legati al concetto di autonomia della nostra Regione.

Nell'adempimento dell'attività derivante dal suo mandato si è distinto per la disponibilità e la serietà con la quale affrontava i vari problemi. Egli svolgeva il suo compito con estrema puntualità e precisione, anche se talvolta l'instabilità della sua salute gli impediva di realizzare quanto lui stesso avrebbe voluto.

La correttezza e l'onestà del suo operare, nonché la sincerità delle sue espressioni gli accattivarono la simpatia e l'amicizia di molti colleghi, che lo stimarono rispettosamente ed ora lo rimpiangono sentendone la mancanza.

Ai suoi molti amici ed ai suoi familiari vada il commosso e vivo sentimento di partecipazione al loro dolore da parte dell'intero Consiglio regionale e mio personale.

Comunicazioni:

In data 8 maggio 1985 il Commissario del Governo ha restituito, munita del proprio visto, la legge regionale n. 23: "Modifiche all'art. 31 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, e successive modificazioni, in materia di elezione degli organi delle

amministrazioni comunali".

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

- N. 44 da parte dei consiglieri Langer, Ardizzone Emeri e Franceschini, riguardante l'impiego di carta da macero riciclata e carta da ambiente da parte del Consiglio e della Giunta regionale;
- N. 46 da parte dei consiglieri Kaserer, Frasnelli, Achmüller, Franzelin e Saurer, riguardante la disparità di trattamento per gli uffici regionali e gli uffici provinciali, relativamente alle festività della vigilia di Natale e del Venerdì santo;
- N. 47 da parte del consigliere Rubner, riguardante i voti presentati in Consiglio regionale nelle precedenti legislature.

Il testo delle interrogazioni e delle relative risposte scritte farà parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Il Comune di Rovereto, con lettera del 29 aprile, dà comunicazione di deliberazione del 21.01.1985 in merito all'introduzione di un nuovo sistema elettorale per l'elezione dei Consigli comunali.

Ora iniziamo la trattazione dell'ordine del giorno. Punto 1): Voto n. 21, presentato dai consiglieri regionali Ladurner Parthanes, Angeli, von Egen, Fruet, Balzarini, Lorenzini, Oberhauser e a Beccara, concernente una nuova disciplina generale degli enti cooperativi.

V O T O

espresso ai sensi dell'art. 35 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Considerata l'esigenza di giungere sollecitamente ad una nuova organica disciplina generale degli enti cooperativi definendo la natura e i compiti della società cooperativa nelle sue varie manifestazioni;

preso atto che, sia da parte del Governo, sia da parte di varie forze politiche sono presentati o in corso di presentazione al Parlamento disegni e proposte di legge sulla disciplina degli enti

cooperativi, tra cui la proposta n. 637 del 12 ottobre 1983 sulle cooperative di solidarietà sociale che, tra l'altro, prevede un'attenuazione del gravame fiscale su questo tipo di cooperative;

considerato che le citate iniziative contengono norme in materia di vigilanza sulle cooperative e che in tale materia la Regione è già intervenuta con le leggi regionali 29 gennaio 1954 n. 7, e 11 febbraio 1955, n. 3;

rilevato che l'art. 4, punto 9, dello Statuto riserva alla Regione Trentino-Alto Adige una competenza legislativa primaria nelle materie dello sviluppo della cooperazione e della vigilanza sulle cooperative e che, con D.P.R. 28 marzo 1975, n. 472, sono state dettate le norme di attuazione dello Statuto speciale nelle materie indicate;

FA VOTI:

- 1) Che il Governo e il Parlamento procedano al più presto a dettare la nuova disciplina generale degli enti cooperativi, ridefinendo la natura e i compiti delle società cooperative sottolineandone il carattere mutualistico e determinando i nuovi criteri di classificazione delle cooperative.
- 2) Che tale disciplina sia determinata nel rispetto della competenza primaria della Regione Trentino-Alto Adige nelle materie dello sviluppo della cooperazione e della vigilanza sulle cooperative di cui all'art. 4, punto 9, dello Statuto speciale, nonché dei poteri attribuiti alla Regione con il D.P.R. 28 marzo 1975, n. 472, recante norme di attuazione nella materia stessa.
- 3) Che la nuova disciplina degli enti cooperativi risponda alle esigenze di ammodernamento del settore, di funzionalità dell'ente cooperativo, di proiezione della società cooperativa nella nuova realtà economico-sociale.
- 4) Che, in particolare, nella nuova legislazione legislativa relativa alla figura della società cooperativa, nel procedere alla individuazione e regolamentazione delle diverse categorie di società, siano incluse nuove particolari categorie delle stesse, che tengano conto della situazione speciale esistente nel Trentino-Alto Adige e della particolarità dei servizi resi a tutta la comunità, quali, ad esempio, quelle delle "cooperative che forniscono servizi dal settore industriale, al settore turistico e culturale.
- 5) Che, per quanto riguarda le prestazioni per la fornitura di servizi assistenziali e di supporto alla comunità, le cooperative possano

usufruire di un gravame fiscale attenuato.

- 6) Che la diffusione dei principi cooperativi previsti dalle iniziative legislative statali, affidata al Ministero del lavoro e la previdenza sociale avvenga, nella Regione Trentino-Alto Adige, attraverso iniziative riservate alla legislazione della Regione e che la dotazione finanziaria per lo svolgimento di tali iniziative venga proporzionalmente assegnata, annualmente, al bilancio regionale.

ACHMÜLLER:

BEGEHRENSANTRAG

im Sinne des Art. 35 des Sonderautonomiestatutes für die Region Trentino-Südtirol

DER REGIONALRAT

Angesichts der Notwendigkeit, zur raschen Einführung einer neuen, organischen Gesamtregelung der genossenschaftlichen Körperschaften mit der Festlegung der Natur und der Aufgaben der Genossenschaft in ihren verschiedenen Tätigkeitsbereichen zu gelangen;

Nach Kenntnisnahme, daß sowohl von seiten der Regierung als auch von verschiedenen politischen Kräften Gesetzentwürfe und Gesetzesvorlagen betreffend die Regelung der genossenschaftlichen Körperschaften beim Parlament eingebracht wurden oder deren Einbringung bevorsteht, darunter die Gesetzesvorlage vom 12. Oktober 1983, Nr. 637 über die Genossenschaften für soziale Solidarität, die unter anderem Steuererleichterungen für diese Art von Genossenschaften vorsieht;

In Anbetracht dessen, daß die erwähnten Vorhaben Bestimmungen auf dem Gebiet der Aufsicht über die Genossenschaften enthalten und daß die Region mit den Regionalgesetzen vom 29. Jänner 1954, Nr. 7 und vom 11. Februar 1955, Nr. 3 diesen Sachbereich bereits geregelt hat;

Festgestellt, daß der Art. 4 Z. 9 des Statutes der Region Trentino-Südtirol primäre Gesetzgebungsbefugnis in den Sachbereichen der Entfaltung des Genossenschaftswesens und der Aufsicht über die Genossenschaften vorbehält, und daß mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 28. März 1975, Nr. 472 die Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut für die genannten Sachgebiete erlassen worden sind;

stellt das Begehren,

1. daß die Regierung und das Parlament so rasch wie möglich eine neue Allgemeinregelung der genossenschaftlichen Körperschaften mit der Neufestsetzung der Natur und der Aufgaben der Genossenschaften einführen mögen, wobei der Charakter der Wechselseitigkeit unterstrichen und die neuen Richtlinien zur Klassifizierung der Genossenschaften festgelegt werden sollen;
2. daß diese Regelung unter Beachtung der primären Zuständigkeit der Region Trentino-Südtirol auf dem Gebiet der Entfaltung des Genossenschaftswesens und der Aufsicht über die Genossenschaften gemäß Art. 4 Z. 9 des Sonderstatutes sowie der Befugnisse getroffen werden möge, die der Region mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 28. März 1975, Nr. 472 betreffend die Durchführungsbestimmungen für dieses Sachgebiet zuerkannt wurden;
3. daß die Neuregelung der genossenschaftlichen Körperschaften den Erfordernissen einer moderneren Gestaltung dieses Sachgebietes, der Leistungsfähigkeit der genossenschaftlichen Körperschaft, der Eingliederung der Genossenschaft in die neuen sozial-wirtschaftlichen Verhältnisse gerecht werden möge;
4. daß im besonderen in den neuen Bestimmungen über das Institut der Genossenschaft bei der Festlegung und Regelung der verschiedenen Kategorien von Genossenschaften neue besondere Kategorien erfaßt werden mögen, die der eigentümlichen Situation der Region Trentino-Südtirol und der besonderen Art von Diensten zugunsten der ganzen Gemeinschaft, wie zum Beispiel jener der "Genossenschaften, die Dienstleistungen sowohl im Industrie- als auch im Fremdenverkehrssektor sowie im kulturellen Bereich liefern", berücksichtigen;
5. daß den Genossenschaften in bezug auf die Lieferung von Fürsorgediensten zugunsten der Gemeinschaft Steuererleichterungen gewährt werden mögen;
6. daß die in den Gesetzesmaßnahmen des Staates vorgesehene Verbreitung der genossenschaftlichen Grundsätze durch das Ministerium für Arbeit und Sozialfürsorge in der Region Trentino-Südtirol auf Grund von Gesetzesbestimmungen der Region erfolgen möge, und daß die Finanzmittel zur Durchführung dieser Maßnahme jährlich in einem entsprechenden Betrag dem Haushalt der Region zugewiesen werden mögen.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Fruet, per l'illustrazione.

FRUET: Signor Presidente e signori consiglieri, quale assessore regionale alla cooperazione mi sono fatto promotore della presentazione di questo voto sulla materia della cooperazione, soprattutto per tener viva l'attenzione del legislatore verso l'importante settore sociale ed economico della cooperazione.

Nella nostra regione esistono circa 2.000 cooperative con oltre 200.000 soci, che partecipano direttamente allo sviluppo della nostra popolazione; ad essi vanno aggiunte le altre migliaia di persone che usufruiscono dei servizi resi dalle varie cooperative di consumo, di servizio, casse rurali, ecc. E' tutto un mondo capillarmente distribuito nelle comunità delle nostre valli, che affonda le sue radici negli ultimi anni del 1800 e che poi ha preso corpo, interessando un po' alla volta tutti i settori della vita economica.

Il grande sviluppo del fenomeno richiede delle norme legislative più agili e snelle, che non quelle fissate dal codice civile e dalla cosiddetta miniriforma del 1971, per rendere strutturalmente meno difficile la costituzione e la vita delle società cooperative.

A chi mi può obiettare che la Regione ha competenza primaria in fatto di sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative e quindi una competenza esclusiva, devo dire che in questo caso si parla di riforma dell'istituto cooperativo e che quindi, la Regione, pur avendo una competenza primaria, deve attenersi a quanto recita l'art. 4 dello Statuto d'autonomia, che prescrive il rispetto delle "norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica".

E' per questo motivo che, unitamente a molti studiosi, che si interessano del fenomeno cooperativo in particolar modo sotto il profilo giuridico, mi faccio portavoce di una esigenza fortemente sentita anche dalle cooperative, per una riforma della legislazione sulla società cooperativa, che la svincoli, per esempio, dalle norme per le società per azioni.

Da anni ormai si sente l'esigenza di arrivare all'approvazione di una legge quadro di riforma che disciplini in modo nuovo ed in maniera organica gli enti cooperativi.

Vi è stato, a suo tempo, un tentativo, sfociato nella "miniriforma", approvata con legge 17 febbraio 1971, n. 127, che, in quanto "mini", ha risolto pochissimi problemi e successivamente sono stati presentati o sono in via di presentazione al Parlamento vari

progetti di legge sull'argomento, progetti che, fino ad oggi, non hanno trovato la via dell'approvazione; non ultimo quello del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale attualmente all'esame della Commissione centrale delle cooperative, al quale, ho notizia recente, hanno collaborato le Centrali delle cooperative (Lega, Confederazione generale cooperative, Associazione generale delle cooperative).

Con il voto che viene presentato per la vostra approvazione si intende sollecitare il Governo ed il parlamento a dimostrare il loro interesse alla cooperazione, portando in discussione la legge che attui la riforma degli enti cooperativi e che dètti una nuova disciplina. Nello stesso tempo, al fine di non rinunciare minimamente alla nostra competenza primaria, viene fatta presente la necessità che, nell'elaborazione di questi testi legislativi, venga tenuto conto di questa specialità della Regione nella materia dello sviluppo della cooperazione e della vigilanza sulle cooperative.

Si coglie pure l'occasione per sollecitare il legislatore a tenere conto di una particolare categoria di cooperative, quelle di solidarietà sociale, sorte per prestare assistenza a bisognosi ed emarginati, cooperative per le quali un disegno di legge già presentato prevede uno sgravio della pressione fiscale sulle retribuzioni del lavoro prestato. Anche nella nostra Regione operano alcune cooperative che si occupano degli emarginati e dei bisognosi in genere e prestano assistenza a domicilio, oppure in comunità, in alcuni casi anche per conto di enti pubblici.

Il dover applicare l'IVA al 18 per cento sulle prestazioni fornite, comporta un notevole aggravio di spesa sia per l'ente pubblico, la cui potenzialità di assistenza viene in tal modo, almeno inizialmente, ridotta, sia per i privati che non possono rientrare dell'IVA pagata. Il pagamento di una aliquota ridotta avrebbe il risultato di contenere il costo delle prestazioni agli utenti, di regola quasi indigenti, e, inizialmente, agli enti che si servissero di cooperative per l'assistenza domiciliare alle persone in bisogno, potrebbe servire come incentivo ad uno sviluppo del servizio stesso in favore di un maggior numero di beneficiari.

Infine, nel voto viene toccato il tasto dei finanziamenti della propaganda dei principi cooperativi e su questo argomento si chiede che l'eventuale dotazione finanziaria per iniziative di diffusione dei principi cooperativi venga riservata, sul territorio regionale, alla Regione Trentino-Alto Adige e che i relativi fondi vengano ad essa attribuiti.

In conclusione e riassumendo, con questo "voto" si chiede di accelerare la riforma istituzionale della società cooperativa, nel rispetto della competenza primaria della Regione nello specifico settore e tenendo conto delle nuove particolari categorie di cooperative, quali, per esempio, quelle di servizio per i settori industriale, culturale, turistico, ecc.

Si chiede, inoltre, di attenuare il gravame fiscale per le cooperative che forniscono servizi assistenziali e di supporto alla comunità ed infine che l'eventuale dotazione finanziaria per iniziative di diffusione dei principi cooperativi, prevista dalle leggi dello Stato, venga, proporzionalmente, assegnata al bilancio regionale.

A questo punto, non mi resta che sollecitare il Consiglio regionale, perché questo voto possa avere la sua approvazione, per accelerare e per sollecitare in particolare il governo, perché ponga mano con urgenza a quella che è la legge di riforma totale degli enti cooperativi.

Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Pahl. Ne ha facoltà.

PAHL: Die Südtiroler Volkspartei hat diesen Antrag Nr.21 genau geprüft. Sie erachtet den Bereich der Genossenschaften dringend einer neuen gesetzlichen Regelung für bedürftig. Erforderlich ist eine Neuklassifizierung.

Die Südtiroler Volkspartei erhofft sich aber, daß die genossenschaftlichen Grundsätze bei einer solchen neuen gesetzlichen Regelung streng beachtet werden, so wie sie sich aus den gegenwärtigen Erfordernissen und aus der Tradition ergeben.

Die Südtiroler Volkspartei hofft dringend darauf, daß Regierung und Parlament sehr bald initiativ werden, weil diese Frage keinen Aufschub duldet.

Wir erhoffen uns aber ebenso dringend, daß die Befugnisse der Region in diesem Bereich genau beachtet werden. Es geht um etwa rund 2000 Genossenschaften mit etwa 100 soviel Mitgliedern, es ist also ein Bereich der ganz tief in das Wirtschaftsleben beider Provinzen - der Region insgesamt -, eingreift; denn die Genossenschaften sind sehr tief im Wirtschaftsleben und in der Tradition unserer Bevölkerung, in der ganzen Region, verankert.

Eine Neuregelung durch ein Gesetz muß also sehr organisch erfolgen, aber diese Neuregelung ist dringend geboten, damit die

Genossenschaften auch in Zukunft wiederum für das Wohl der ganzen Bevölkerung arbeiten können.

Aus diesem Grunde stimmt die Südtiroler Volkspartei dem Antrag zu.

(L'S.V.P. ha esaminato questa proposta n. 21 in maniera dettagliata. Ritiene che il settore delle cooperative necessiti urgentemente di una nuova regolamentazione legislativa. E' necessaria una nuova classificazione.

L'S.V.P. spera comunque che, all'atto di questa nuova regolamentazione, si osservino attentamente i principi fondamentali della cooperazione, adeguati alle attuali esigenze, rispecchiando la vecchia tradizione.

L'S.V.P. auspica inoltre che il Governo ed il Parlamento prendano a tal proposito ed al più presto le dovute iniziative, in quanto la soluzione del problema non può più essere ulteriormente procrastinata.

Ci auguriamo inoltre che le competenze della Regione vengano scrupolosamente osservate in questo importante settore.

Nella fattispecie trattasi di circa 2.000 cooperative, a cui aderiscono migliaia di soci, per cui trattasi di un settore che incide notevolmente nella vita economica delle due province, vale a dire della Regione nel suo complesso. Infatti, la cooperazione trova profonde radici nella nostra economia e nella tradizione della popolazione di tutta la nostra Regione.

Un riordino in tal senso, per mezzo di una legge, deve avvenire pertanto in maniera molto organica, e simile atto regolamentare è necessario onde porre le cooperative in condizioni di operare anche in futuro a favore di tutta la popolazione.

Per questo motivo l'S.V.P. esprimerà voto favorevole.)

PRESIDENTE: Qualche altro chiede di intervenire? Ha chiesto la parola il cons. Tononi. Ne ha facoltà.

TONONI: Dichiaro la nostra completa adesione a questo voto, che viene a riguardare uno dei settori più interessanti della nostra attività economica e sociale. Ha fatto bene l'Assessore Fruet ad esporre nelle sue linee ciò che si intende ottenere, se è possibile, dal Parlamento e dal Governo con questo voto.

Non c'è nessuno che possa oggi disconoscere l'importanza del settore cooperativo, tenuto conto che, al di sopra e al di là di quelle

che sono le ormai consuete e collaudate formule e forme di cooperazione, che, come sappiamo, hanno avuto anche i natali molti anni fa nel Trentino - mi riferisco alle cooperative di consumo, ai consorzi cooperativi, alle casse rurali, ecc. - certamente ci sono anche nuove forme, che si sono sviluppate in questi ultimi anni, come le cooperative di servizio o le cooperative di produzione lavoro, che hanno dimostrato come questo sia un settore dove, con la fantasia e con la buona volontà, si può fare ancora molto.

Se le leggi dello Stato potranno agevolare la formazione di cooperative in questo senso, rendendo più facile l'aggregazione dei soci, alleggerendo il peso fiscale nella formazione di cooperative, potrebbe essere sicuramente, non dico la soluzione di tutti i nostri problemi, ma uno dei modi in cui l'economia della nazione e anche della nostra Provincia e della nostra Regione potrebbe avere dei risultati soddisfacenti.

Anche nella Provincia di Trento, e analogamente si sta facendo in Provincia di Bolzano, in questi ultimi anni abbiamo visto sorgere nuove iniziative; dicevo prima: cooperative di servizio, cooperative di produzione lavoro. Oggi, con la nuova legge che stiamo presentando in questi giorni in Provincia di Trento, intendiamo interessare anche il settore dell'industria, come del resto ha già fatto l'Agenzia del Lavoro della Provincia di Trento, come del resto prevede già la legge 4 sull'industria della Provincia di Trento. Quindi anche in questo settore noi cerchiamo di venire incontro a queste nuove esigenze, non tanto per motivi negativi, cioè per salvare ciò che sta andando a mare, ciò che sta fallendo, ma anche per motivi positivi: per incrementare decisamente questa forma di attività anche nel settore industriale, che possa rappresentare un sicuro sbocco per le forze di lavoro.

Mi permetto dire che la cooperazione, oltretutto, ha delle caratteristiche particolari anche dal punto di vista istituzionale già ora. Mi permetto anche ricordare la legge Marcora, che oggi è diventata legge, appunto, dello Stato e che ha innovato in questa materia in maniera, secondo me, molto sensibile e positiva.

Quindi non c'è che da augurarsi che lo Stato, vale a dire Governo e Parlamento, capiscano queste problematiche, anche contenute nel voto qui presentato, e rendano ancora migliore e più facile l'avvio di nuove iniziative cooperative.

Per questo noi siamo completamente a favore. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Fedel. Ne ha facoltà.

FEDEL: Signor Presidente, signori colleghi, a nome del gruppo che io qui rappresento, dico subito, fin dall'inizio, che siamo favorevoli a questo voto, presentato da alcuni consiglieri e assessori della nostra Regione.

Per quale motivo noi diamo il voto positivo a questo voto? Prima di tutto perché crediamo che, giustamente, come è stato qui sottolineato, va fatta una legislazione nuova nel settore del cooperativismo, una legislazione più agile, più moderna, una legislazione che, pur mantenendo intatti i principi fondamentali della solidarietà e del cooperativismo, cerchi di dare una risposta più adatta alle attuali esigenze della nostra società.

Sappiamo che il concetto fondamentale del cooperativismo è la solidarietà, ma solidarietà che deve portare alla promozione sociale, perché questo è anche un secondo fine importante, che deve porsi il cooperativismo. Solidarietà e promozione sociale, che si realizza e si basa sulla incentivazione economica. Ed ecco il perché delle strutture cooperativistiche, che possono andare dalle casse rurali alle cooperative di consumo; quindi principi di solidarietà, promozione sociale, basata sulla incentivazione economica e non sulla speculazione, contrariamente a quella che è, invece, l'azione di altri enti di lavoro.

Chiaramente si intende qui sollecitare il Governo e il Parlamento, ma si intende anche ricordare - e questo ci fa piacere - il problema sempre nell'ambito e nel rispetto completo dei nostri principi autonomistici, delle nostre competenze primarie in materia di legislazione cooperativa.

Poi si sollecita qui anche la possibilità di diffondere direttamente come Regione la conoscenza dei principi della cooperazione. E anche per noi va bene, perché evidentemente è più facile che la Regione conosca le proprie realtà. Stiamo però attenti che, talvolta, anche qui, da questi banchi, si è detto che troppe volte magari certe forze politiche, certi uomini politici, abusano ed usano la cooperazione per propaganda politica. Io non penso che questo sia lo scopo evidentemente del punto 6) del voto qui presentato, però potrebbe facilmente scivolare anche su questo tasto, per cui sarebbe un fatto negativo.

Pertanto, globalmente e anche nei suoi principi, questo voto ci trova favorevoli e daremo quindi voto favorevole.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola? Vuole replicare la Giunta?

La parola all'Assessore Fruet.

FRUET: Ringrazio tutti i consiglieri che sono intervenuti su questo voto, in particolare quelli favorevoli a questa proposta, in particolare anche la S.V.P., che vede in questo sollecito per il Governo l'attuazione o la necessità di arrivare urgentemente ad una nuova disciplina degli enti cooperativi, proprio perché siano rispettate in particolare le tradizioni e le competenze della nostra Regione con una nuova disciplina organica; sia Tononi, che essenzialmente è stato molto esplicito nel suo voto favorevole, proprio vedendo nella cooperazione uno degli aspetti particolari per un ulteriore sviluppo anche economico.

Fedel è favorevole in particolare perché in questo voto si sottolinea principalmente l'aspetto della promozione sociale e della solidarietà e del rispetto dei principi autonomistici.

Sono questi gli aspetti del voto, per cui ringrazio nuovamente i consiglieri che sono intervenuti e anche per la loro adesione. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono dichiarazioni di voto? Se nessuno interviene, dichiaro chiusa la discussione sul voto n. 21.

Pongo in votazione il voto, così come è stato presentato.

Il Consiglio regionale approva, con 1 voto di astensione.

Passiamo al punto successivo: Voto n. 22, presentato dai consiglieri regionali Marzari, Ballardini, Ziosi, Rella e D'Ambrosio, concernente il disegno di legge 'Disposizioni in materia di imposte sul valore aggiunto e di imposta sul reddito e disposizioni relative all'amministrazione finanziaria', detto 'pacchetto Visentini'.

La parola al cons. Rella.

RELLA: E' stato annunciato, signor Presidente, dal collega Marzari, primo firmatario, che il voto non aveva più ragione di essere discusso, in quanto superato dalla intervenuta legge. Grazie.

Allora passiamo al punto 3) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 14: "Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1983", presentato dalla Giunta regionale.

Prego il relatore di dar lettura della relazione.

ANGELI:

A termini dell'art. 48 della legge regionale 13 aprile 1970, n. 6, recante norme sulla contabilità generale della Regione, con l'unito disegno di legge si sottopone all'approvazione del Consiglio il Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1983 parificato dalla Corte dei Conti, a Sezioni riunite, nell'adunanza del 16 luglio 1984. I risultati della gestione 1983 vengono, nel rispetto del vigente ordinamento regionale, qui di seguito sommariamente illustrati, mentre si rinvia, per un più dettagliato esame della gestione stessa, alle note preliminari del conto del bilancio e del conto del patrimonio allegate al rendiconto in questione.

La gestione finanziaria

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1983, approvato con deliberazione 23 dicembre 1982 n. 22 dell'Organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti, recava entrate e spese, rispettivamente, per lire 47.629.057.277 e per lire 57.400.000.000 in conto competenza, nonché per lire 65.123.800.000 e per lire 66.116.800.000 in conto cassa. Alla maggiore spesa di lire 9.770.942.723, derivante dalla gestione di competenza, veniva fatto fronte per lire 9.520.942.723 mediante l'utilizzo di pari importo dell'avanzo realizzato nell'esercizio 1981, mentre per il restante importo di lire 250.000.000 si operava una iscrizione a spareggio a sensi dell'art. 2, quarto e quinto comma, della legge regionale 27 novembre 1981, n. 8.

Con i successivi provvedimenti di variazione approvati con deliberazioni n. 24 del 14 luglio 1983 e n. 25 del 25 ottobre 1983 dell'Organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti, le previsioni definitive di entrata e di spesa risultavano fissate, rispettivamente, in lire 52.131.051.793 e in lire 61.901.996.516 per la competenza, nonché in lire 65.972.794.516 ed in lire 65.213.610.903 per la cassa.

Per effetto della gestione del bilancio le entrate accertate al 31 dicembre 1983 assommano a lire 52.397.975.291, con una minore entrata di lire 266.923.498 rispetto alle previsioni definitive, mentre le spese impegnate ammontano a lire 55.221.464.164 con una economia, nei confronti di quelle autorizzate, di lire 6.680.530.352.

Il divario fra le previsioni di entrata e gli accertamenti si può attribuire, quasi esclusivamente, ai versamenti operati dalle Province autonome di Trento e di Bolzano e dall'Amministrazione dello Stato a titolo di rimborso degli oneri per il personale regionale, in posizione di comando presso gli enti medesimi, relativamente agli anni 1981 e 1982 (lire 356.828.650). Detti versamenti, non seguendo un andamento regolare, sono difficilmente quantificabili a priori.

I minori impegni di lire 6.680.530.352, rispetto alle previsioni, attengono pressoché totalmente alla parte corrente e vanno ascritti per lire 5.720.530.352 ad economie vere e proprie

accertate su vari capitoli, mentre il restante importo di lire 960 000 000 riflette le somme stanziare per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi che non hanno completato il loro iter nel corso dell'esercizio. Di queste, lire 675 milioni sono state utilizzate a spareggio nel bilancio 1984.

In detto comparto della spesa regionale meritano un particolare cenno le economie di 1.363 milioni realizzate sugli stanziamenti afferenti gli oneri per il personale, nonché quelle di lire 1.263 milioni appurate sulle somme spettanti ai Comuni della regione per la compartecipazione al gettito delle tasse regionali sulle concessioni non governative. Quest'ultime vanno ascritte al ritardo nella richiesta di rimborso da parte dei Comuni interessati ed alla notevole mole di pratiche da prendere in esame, il che non ha consentito di portare a termine tutti i provvedimenti di impegno entro la chiusura dell'esercizio. Nel predisporre il bilancio dell'esercizio 1984, peraltro, il relativo stanziamento è stato dotato di adeguate disponibilità.

In complesso, la gestione di competenza registra un disavanzo di lire 2 823 488.873 e, tenuto conto dell'avanzo finanziario al 31 dicembre 1982, accertato in lire 17 062 097 705, e del miglioramento nella gestione dei residui, pari a lire 4 449.395 533, il conto delle attività e passività finanziarie presenta al 31 dicembre 1983 una eccedenza attiva di lire 18 688 004.365. Giova rimarcare che detto avanzo è stato utilizzato per lire 7 191.154.982 a pareggio del bilancio 1984 e per lire 675 000.000, come detto, a copertura di oneri derivanti da leggi già presentate; la restante quota di lire 10.821.849.383 verrà impiegata, parte, in sede di variazione di bilancio 1984 per far fronte alle necessità derivanti dall'attività delegata dallo Stato in materia di catasto (lire 2.552 000 000) e parte (lire 8.169.849.383) a pareggio del bilancio 1985.

La situazione di cassa

Nel corso dell'esercizio 1983 sono state effettuate riscossioni per complessive lire 43 117.508.734 di cui lire 16 705 836.243 in conto competenza e lire 26 411 672.491 in conto residui.

I pagamenti dell'esercizio stesso ammontano a lire 41 892 254 702 di cui lire 32.415.269 406 in conto competenza e lire 9 476 985.296 in conto residui. Di conseguenza la gestione di cassa dell'esercizio di che trattasi espone una eccedenza attiva di lire 1 225 254.032 ed il fondo di cassa che, all'inizio dell'esercizio, ascendeva a lire 1.226 371 636, alla chiusura del medesimo esponeva una giacenza di lire 2 451.625.668.

La situazione dei residui

I residui attivi al 1. gennaio 1983 ammontavano a lire 61 398 184 706 ed al 31 dicembre espongono un importo di lire 70 973.122.869, con un incremento di lire 9 574 938 163. La parte

più consistente fa capo alle entrate tributarie, con un importo di lire 61.848.801.318; seguono le entrate extratributarie, con lire 9.111.080.551 e quelle per alienazione di beni patrimoniali e per rimborso di crediti, con lire 13.241.000.

Nel titolo primo il credito che la Regione vanta nei confronti dello Stato sulle sole quote di compartecipazione all'ex imposta generale sull'entrata assomma, al termine dell'esercizio, a lire 35.665 milioni, pari in percentuale al 50,25 per cento della massa dei residui attivi, con un incremento in conto competenza di lire 9.032 milioni sui 12.000 milioni originariamente previsti. L'entità di detti residui, che registra di anno in anno una continua e progressiva dilatazione, così da rendere precaria persino l'attività di gestione, va posta in diretta relazione, giova ribadirlo, con la mancanza delle norme di attuazione in materia finanziaria, la cui emanazione si va reclamando da vari anni.

I residui che emergono dal titolo secondo - entrate extratributarie - trovano la loro fonte principale nelle assegnazioni statali, di cui all'art. 7 del D.P.R. 31 luglio 1978, n. 579, recante fra l'altro norme sulla delega alla Regione delle funzioni amministrative in materia di catasto (lire 6.620 milioni), nonché nel credito verso la Provincia autonoma di Bolzano per gli oneri del personale appartenente al Corpo permanente dei Vigili del fuoco, posto a disposizione della medesima, ed anticipati dalla Regione (1.828 milioni). Tali spese sono venute a cessare con decorrenza 1. febbraio 1984 a seguito dell'approvazione e dell'entrata in vigore della legge della Provincia autonoma di Bolzano 3 agosto 1983, n. 28, che dispone la regolamentazione della materia sul servizio antincendi nella stessa provincia.

I residui passivi, per lo stesso esercizio, presentano in chiusura la somma complessiva di lire 54.736.744.172, di cui lire 11.421.930.330 per spese in conto capitale.

Posta a raffronto con le risultanze del precedente esercizio (45.562 milioni), la massa passiva ha subito un incremento di 9.174 milioni, di poco inferiore a quello registrato nei residui attivi (9.574 milioni). L'espansione dei residui passivi, infatti, è stata fortemente condizionata dall'incerto andamento delle entrate di provenienza statale.

Della massa passiva, accertata in 54.737 milioni alla chiusura dell'esercizio, 31.931 milioni attengono ai residui provenienti da precedenti gestioni, cui vanno aggiunti 22.806 milioni di nuova formazione. Dei primi, 27.232 milioni, e dei secondi, 7039 milioni, riflettono il debito verso le Province autonome di Trento e di Bolzano. Anche nell'esercizio di che trattasi, quindi, gran parte dell'aumento dei residui passivi (76,73 per cento) è andata ad appesantire il debito verso le Province, ammontante ormai ad un totale di 34.271 milioni.

La situazione patrimoniale

La consistenza patrimoniale presenta, al 31 dicembre 1983, una eccedenza attiva di lire 58.605.784.315 con uno scostamento di lire 9.564.608.870 rispetto a quella accertata all'inizio dell'esercizio finanziario (lire 49.041.175.445). Tale miglioramento rappresenta la risultante

di vari fattori operanti in senso opposto, ma si compendia, in particolare, nell'aumento della consistenza del conto generale delle attività e passività finanziarie (1.626 milioni) e nell'incremento delle attività non disponibili (7.087 milioni).

Avuto riguardo al primo degli aggregati di cui sopra, va precisato che l'indicato miglioramento di 1.626 milioni è originato dal saldo fra il disavanzo di competenza recato dalla gestione del bilancio (2.823 milioni), e le concomitanti variazioni positive emerse nella gestione dei residui (4.449 milioni), mentre per ciò che attiene al secondo, che, come è noto, raggruppa il complesso dei beni immobili e mobili che la Regione utilizza per lo svolgimento della propria attività istituzionale, la variazione accertata si riferisce per milioni 4.479 al patrimonio immobiliare e per milioni 2.608 a quello mobiliare. L'aumento nella consistenza degli immobili si concreta e trova, quindi, prevalente riscontro nella parte delle spese, gravanti sull'esercizio 1983, sostenute per l'acquisto od il completamento degli edifici e dei locali destinati a nuova sede degli Uffici regionali di Bolzano, Bressanone, Brunico, Cles, Fondo, Silandro e l'archivio generale di Mattarello (4.344 milioni).

La necessità di dotare i nuovi uffici di arredi ed adeguate attrezzature ha avuto riflessi pure sull'andamento dei beni mobili, i quali, nella prima categoria A), hanno fatto registrare, di fronte ad un incremento medio annuo di circa 200 milioni dal 1979 al 1982, l'insolito aumento di 599 milioni. Per la dotazione dell'autoparco regionale e per l'acquisto delle apparecchiature elettroniche per il centro elaborazione dati della Regione e di tutte le macchine speciali e strumentazioni varie, l'incidenza nel 1983 è stata di 1.918 milioni.

Il conto delle attività disponibili, che si compendia in beni immobili e mobili, in crediti e titoli di credito, denuncia un incremento di lire 720.489.013, passando dalle lire 9 157.589.208 del 1. gennaio 1983 alle lire 9.878.078.221 accertate in chiusura.

Il miglioramento sopra richiamato è da attribuire agli aumenti subiti dai crediti (lire 515.273.140) e dai titoli di credito (lire 213.490.000) cui si contrappone la diminuzione di lire 8.274.127 registrata nei beni immobili.

Nei crediti, determinante è stato, ai fini del risultato, l'aumento del fondo di riserva speciale costituito presso il Mediocredito Trentino-Alto Adige con i dividendi spettanti alla Regione sulle quote di partecipazione al fondo di dotazione dell'Istituto (469 milioni) e dell'annessa sezione di credito agrario (53 milioni). Il credito verso i dipendenti, per cessione a riscatto degli alloggi costituenti gli immobili regionali siti in Trento via Matteotti ed in Bolzano via Visitazione, autorizzata con legge regionale 16.8.1973 n. 12, ha subito invece una riduzione di lire 7 milioni circa, corrispondente alle rate di ammortamento versate nel corso dell'esercizio.

L'incremento, infine, di lire 213.490.000 verificatosi nei titoli di credito fa capo a due fatti di gestione aventi segno apposto: l'aumento delle quote di partecipazione regionale all'Ente Fiera di Bolzano disposto con legge regionale 25 novembre 1982, n. 13 (270 milioni) e la diminuzione dei certificati 2,50 per cento del Credito fondiario Trentino-Alto Adige, a seguito del recupero delle anticipazioni effettuate a favore del cessato fondo di rotazione istituito con l'art. 1 della legge regionale 11 settembre 1961, n. 9, recante norme in materia di provvidenze a

favore dell'industria alberghiera (57 milioni).

Dopo l'esposizione delle presenti note, che evidenziano in breve sintesi i fatti che maggiormente hanno caratterizzato la gestione dell'esercizio 1983, e tenuto conto della dichiarazione di regolarità espressa dalla Corte dei conti in sede di parificazione del rendiconto 1983, la Giunta sottopone all'attenzione del Consiglio il presente disegno di legge, confidando che lo stesso possa riscuotere l'approvazione dei signori Consiglieri.

PRESIDENTE: Prego il Presidente della II^a Commissione legislativa di dare lettura della relazione.

RUBNER:

Die 2. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf in der Sitzung vom 15. November 1984 beraten.

Die von der Regionalregierung am 12. Oktober 1984 vorgelegte Rechnungsaufstellung ist vom Rechnungshof in der Sitzung vom 16. Juli 1984 abgezeichnet worden.

Nach einer kurzen Darlegung des Präsidenten der Regionalregierung über die Rechnungsergebnisse des Haushaltsvorschlages 1983 hat die Kommission einige besondere Themen behandelt. Sie betreffen die Verwaltung des Personals der Region, die Art und Weise sowie die Zeitspanne für die Vergabe von Unterstützungsgeldern an die Patronate, die Sozialdienste für Arbeiter erbringen, das Ankaufs- und Lieferungs-system mit Angabe der verschiedenen Firmen sowie die Fristen für die endgültigen Verhandlungen der Region mit den Konzessionären von Großableitungen öffentlicher Gewässer zur Erzeugung elektrischer Energie.

Was das erste Thema anbelangt, hat die Kommission im besonderen die Tragweite des Art. 17 des Regionalgesetzes Nr. 20 aus dem Jahre 1968 betreffend die Einstellung von Personal ohne Wettbewerb besprochen.

In diesem Zusammenhang ist die Notwendigkeit hervorgehoben worden, in Anbetracht der Besonderheit der Bestimmung bestimmte Kriterien und Grundsätze anzuwenden.

Der Präsident der Regionalregierung hat die Meinung geteilt, daß dringend jedwede nützliche Maßnahme getroffen werden müsse, um dem Grundsatz des Proportions in den Stellenplänen der Region nachzukommen.

Was das zweite Thema anbelangt, hat die Kommission zur Kenntnis genommen, daß vor endgültiger Vergabe der Unterstützungsgelder an die Patronate die Verpflichtungen in dem Sinne erfüllt werden müssen, daß genannte Vergabe dem beforwortenden Gutachten des Landesarbeitsamtes unterworfen ist.

Was die Lieferung von Gütern und die Erbringung von Diensten anbelangt, wird der Präsident der Regionalregierung ein Namensverzeichnis der verschiedenen Firmen zur Verfügung stellen.

Was schließlich das letzte Thema anbelangt, ist die Kommission von der Beendigung der Streitfrage unterrichtet worden, die seit Jahren zwischen der Region und den Konzessionären von Großableitungen öffentlicher Gewässer bestand.

Nach Abschluß der Generaldebatte hat die Kommission die einzelnen Artikel und den Gesetzentwurf in seiner Gesamtheit beraten und gutgeheißen. Gegen den Gesetzentwurf hat Abg. Marzari gestimmt; Abg. Meraner hat sich der Stimme enthalten.

Die Gesetzesmaßnahme wird nun dem Regionalrat zur Beratung vorgelegt.

(La II^a Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seconda seduta del 15 novembre 1984.

Il documento contabile, presentato dalla Giunta regionale in data 12 ottobre 1984, è stato parificato dalla Corte dei Conti nella seduta del 16 luglio 1984.

Dopo una breve esposizione del Presidente della Giunta sulle risultanze contabili del bilancio consuntivo 1983, la Commissione ha affrontato alcuni temi specifici, riguardanti l'amministrazione del personale regionale, le modalità e i tempi di erogazione dei sussidi ai patronati per i servizi sociali dei lavoratori, il sistema di acquisti e forniture con l'indicazione delle varie ditte, nonché i termini della trattativa finale fra la Regione e i concessionari delle grandi derivazioni di acque pubbliche a scopo idroelettrico.

In ordine al primo argomento la Commissione si è soffermata particolarmente sulla portata dell'art. 17 della legge regionale n. 20 del 1968, in ordine alla assunzione di personale senza concorso.

E' stata ribadita, a tale proposito, la necessità di adottare determinati criteri e principi, in considerazione della eccezionalità della norma.

Il Presidente della Giunta ha condiviso l'invito a promuovere qualsiasi provvedimento utile a perseguire, con sollecitudine, il principio della proporzionalità negli organici della Regione.

Per quanto concerne il secondo argomento, la Commissione ha preso atto degli adempimenti preliminari, che debbono essere compiuti prima di procedere alla erogazione definitiva del sussidio ai patronati,

nel senso che detta erogazione è subordinata alla espressione del parere favorevole da parte dell'ufficio provinciale del lavoro.

In ordine alla fornitura di beni e servizi, il Presidente della Giunta fornirà l'elenco nominativo delle varie ditte.

Per quanto concerne infine l'ultimo argomento, la Commissione è stata informata sulla conclusione della vertenza che opponeva da anni la Regione ai concessionari delle grandi derivazioni di acque pubbliche.

Conclusa la discussione generale, la Commissione ha esaminato e approvato i singoli articoli e il disegno di legge nel suo complesso. Ha espresso voto contrario il cons. Marzari, mentre il cons. Meraner si è astenuto.

Il provvedimento viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale.)

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge n. 14.

Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Signor Presidente ed egregi colleghi, noi possiamo convenire anche, in parte, che alcune leggi, in questo caso il rendiconto, siano atti apparentemente formali, direi quasi ragionieristici, tant'è vero che vengono accompagnati dalle rispettive relazioni della competente Corte dei Conti. Senonché si dà il caso che è sempre un bilancio, che dovrebbe essere accompagnato da un minimo di ragionamento politico. In che senso? In rapporto a quelli che si ritenevano essere gli obiettivi politici da raggiungere e che avevano, nel supporto dell'aspetto finanziario, il loro strumento e dunque, nel momento in cui si va a fare un rendiconto, poter accompagnare questa parte contabile e ragionieristica con un minimo di ragionamento, per vedere se questi obiettivi, che erano posti, seppure nell'ambito delle modeste competenze della Regione, sono stati raggiunti o meno o in quale misura sono stati raggiunti.

In sostanza, alcune considerazioni politiche: nell'ambito della Regione cosa succede? Cosa è successo? Che cosa occorrerà forse in avvenire? Correggere, migliorare, sforzarci di più per consentire di mantenere quel quadro di riferimento innanzitutto politico, che a noi sta prevalentemente a cuore. Ritenendo noi, come gruppo comunista, di avere espresso già in sede di esame e di votazione del bilancio preventivo un giudizio contrario, credo che la conseguente votazione sul

bilancio consuntivo, sul rendiconto, non possa che essere analoga.

Però vorrei richiamare l'attenzione di un Consiglio, credo, in parte, non presente, su un dato politico che non può essere assente, almeno anche ai massimi responsabili della Regione e comunque al complesso delle forze politiche.

Dico da subito che la Regione non può essere, e non deve rimanere, estranea a una evoluzione del quadro politico, così come è uscito anche dalle elezioni di domenica scorsa, che è assai grave e assai preoccupante.

Tutti voi, colleghi, fate politica, ognuno di voi avrà le sue posizioni, avrà le sue valutazioni da fare, ma credo di dover ribadire qui un giudizio di estrema severità sullo stato dell'autonomia degli anni correnti. Giudizio, questo, credo, confortato anche da autorevoli commenti da parte della stampa nazionale ed estera, come pure da parte di uomini di stato del nostro paese e dell'amica Repubblica austriaca.

Credo di dovere una sottolineatura per questo stato di cose, che sta ad indicare -- almeno questo è il giudizio che noi abbiamo espresso e ribadiamo -- le gravi responsabilità nel governo dell'autonomia da parte delle forze dominanti e prevalenti, in primo luogo dei gruppi dirigenti della S.V.P. e anche della D.C. e, su un altro livello, le responsabilità politiche dello stesso Governo nazionale.

Abbiamo letto oggi e sentito ieri per radio una dichiarazione del ministro austriaco degli esteri, il quale fa capire che compirà dei passi affinché l'autonomia, in Provincia di Bolzano soprattutto -- ma la Provincia di Bolzano fa ancora parte di questa Regione -- sia governata, in altre parole, con più saggezza e duttilità. Il termine esatto che la stampa qui riporta è un altro; dice "una linea di moderazione realistica".

Questo mi porta a dire, egregio Presidente ed egregi colleghi e colleghe, che finora la moderazione realistica è vissuta in un altro pianeta; che le sollecitazioni positive, propositive, che anche noi ci sforzavamo di portare, sono state letteralmente snobbate, che il cedere alle posizioni più oltranziste e nazionaliste ha messo in moto una spirale che lasciamo a tutti voi immaginare dove possa portare.

Noi non condividiamo certamente i toni da paura che il "Dolomiten" oggi riporta nelle pagine interne, perché siamo convinti anche noi, come alcuni commentatori fanno, che il voto al M.S.I., in quella misura, non è il voto fascista ideologizzato, come poteva essere

negli anni '20, ma sappiamo che su queste cose, signor Presidente ed egregi colleghi, non si può scherzare, non si può intercedere. E spetta a tutti fare la propria parte perché questo zoccolo nazionalistico contrapposto non si consolidi.

Ripeto, zoccolo nazionalistico contrapposto sui due versanti.

Dunque c'è materia di ragionamento, di riflessione e di iniziativa concreta per tutti, se abbiamo a cuore le sorti della nostra autonomia, sulla quale evidentemente non ci sono più le certezze e, meno che meno, le speranze di alcuni anni fa.

Mi si permetta il termine: il giocattolo, se qualcuno tale l'ha considerato, si è rotto. Perché un'autonomia che non produce convivenza, incontro, collaborazione, tolleranza, che era e doveva rimanere la piattaforma principale, è un'autonomia che manca nel suo disegno fondamentale.

E dunque rammentiamo queste brevi, ma credo tempestive, considerazioni, anche in Consiglio regionale, affinché in Consiglio regionale, se ancora una funzione ci debba essere, nel quadro complessivo delle due Province autonome, non siano assenti questi motivi politici, queste valutazioni.

Si sappia intervenire rapidamente e correggere rapidamente quello che deve essere corretto, sapendo anche che viviamo negli anni '85, '80, dunque, e non nell'anno 1925, anni '20, che non vanno esasperate le situazioni, ma vanno rimosse le cause e le difficoltà di fondo che possono consentire certe strumentalizzazioni.

Ecco perché, a un dato politico, apparentemente locale, ma che assume subito una dimensione nazionale e internazionale, credo che, oltre ad individuare le responsabilità che noi abbiamo indicato e che sono ben presenti e concrete, occorre subito mettere mano affinché anche la nostra autonomia non subisca colpi ulteriori rispetto a quelli che già ha preso anche in ordine ad una sua prospettiva e ad una sua credibilità.

Ma sappiano le forze, soprattutto quelle che hanno, per numero di consensi, le responsabilità maggiori - e mi rivolgo ancora ai gruppi dirigenti della S.V.P. e della D.C., e, sull'altro versante, alle forze che sul piano nazionale esprimono il governo - trarre anche le debite lezioni da questo stato di cose, perché l'esasperazione contrapposta del nazionalismo può portare ad ulteriori e più gravi e ingovernabili degenerazioni.

Bisogna affrontare quelle che, secondo noi, sono le cause di

fondo del malessere, a partire dalle questioni di ordine economico e sociale, ai problemi della giustizia; in sostanza, ad una sempre più stretta coniugazione dell'autonomia con la democrazia. Un'autonomia che deve essere concepita ed esercitata realmente per tutti e "per tutti" significa certamente diritti delle minoranze e diritti di ogni persona che in questa terra vive e dove vuole continuare a vivere.

Allo stesso tempo, signor Presidente, egregi colleghi, proprio perché l'autonomia deve essere concepita in questo modo, si smetta anche, e rapidamente, di essere ciechi, ottusi ed oltranzisti rispetto a tutte quelle proposte che, soprattutto le forze democratiche, anche se di minoranza, sul terreno autonomistico hanno posto e pongono.

Ove questo non dovesse avvenire, è chiaro che si dà un'ulteriore negativa risposta e si indeboliscono i supporti sui quali l'autonomia si deve reggere. Non può essere l'autonomia concepita come una sorta di nuova "cosa nostra", riservata ai gruppi di potere!

Non ci si faccia dare solo richiami e sollecitazioni dall'estero, dal ministro austriaco, ma si raccolgano le sollecitazioni che da anni qui oramai sono venute. Evitate ulteriormente che la gente cioè, con questi atteggiamenti, innanzitutto si chiami fuori dall'autonomia, da questa autonomia!

Occorre rapidamente voltare pagina, affinché non si aggravi una situazione già, secondo noi, troppo pericolosa.

Non so se queste parole troveranno orecchie e non so se subito ci saranno corrispondenti prese di posizione. Ritenendo noi comunisti che comunque ancora la Regione possa avere una sua cornice politica, non possono essere estranee certe situazioni, non possono essere estranei certi risultati. Si sappia coglierli nella loro reale dimensione e si sappia rapidamente correggere quello che deve essere corretto.

Tra i prossimi punti all'ordine del giorno, anche di questo Consiglio regionale, ci saranno punti che avranno diretta attinenza a questi problemi. Lo dico da subito. Evitate di dare ancora una volta solo una risposta negativa perché vuol dire altrimenti dare ulteriore alimento a quelli che diventano sempre più nemici di questa autonomia: Si smetta, da una parte, di essere indifferenti e oltranzisti e, dall'altra, così ottusi solo perché la cosiddetta opposizione, o magari i comunisti, presentano delle proposte.

Noi comunisti diciamo da subito; anzi ricordiamo ai colleghi tutti, perché anche noi abbiamo compiuto degli esami già all'indomani delle elezioni regionali del 1983, o di fatti assai gravi accaduti nei

mesi successivi e di cui un'eco c'è stata anche nel Consiglio regionale, che, ove il Consiglio regionale, per ciò che gli compete, o il Consiglio provinciale di Bolzano per quanto compete al Consiglio provinciale di Bolzano, non riesca rapidamente a trovare al suo interno le necessarie correzioni, dopo l'espressione di una volontà politica, quello che va appunto corretto presto e bene, noi non solo insistiamo perché il problema, come più volte ricordato, sia affrontato anche dal Parlamento nazionale con una ricognizione, ma che, a livello di Parlamento nazionale, vadano trovati quei correttivi che impediscono l'affossamento di questa autonomia.

Perché un'autonomia che, ripeto, produce solo contrapposizione e nazionalismo, non è l'autonomia nella quale noi abbiamo sperato e per la quale abbiamo lavorato. E, dato che le questioni non sono solo statutarie o di norme di attuazione, ma essenzialmente di volontà politica, evidentemente questa volontà politica, se non si adegua, deve essere adeguata con le necessarie correzioni giuridiche e legislative. Non può continuare così.

Questo significa che, a delle iniziative già assunte, altre ne affronteremo e che, se l'autonomia al suo interno non sa emendarsi, altri livelli istituzionali debbono intervenire, egregi colleghi, perché così non può andare.

Non accettiamo che, nel quarantennale della Resistenza, della fine della seconda guerra mondiale, in questo quarantennale, di nuovo le forze che hanno mandato in rovina il nostro paese e l'Europa prendano piede. E, ritenendo, appunto, che l'opinione pubblica, quei settori di elettorato che hanno dato, in quel modo che sappiamo, il loro voto non sono come negli anni '20, evitiamo però che ci sia una costante che possa far degenerare, come in quegli anni, una nostra situazione locale.

Abbiamo ancora memoria storica; abbiamo presenti in noi le situazioni di tensione e gravi della fine degli anni '50, avvio degli anni '60. Vogliamo evitare che si ripetano quelle circostanze, quei lutti, quei drammi. Vogliamo evitare che non ci siano quei guasti nell'opinione pubblica, nei rapporti tra le forze politiche, nei rapporti anche tra gli stati.

Ecco perché, di nuovo, da questa occasione, da qualsiasi occasione che viene fornita a livello regionale, provinciale, comunale o nazionale, riproporremo queste questioni all'attenzione di tutti perché la situazione è tale che richiede impegno, celere impegno, e necessaria valutazione e tempestiva attuazione di alcune misure.

Ho detto questo, signor Presidente ed egregi colleghi, proprio perché siamo convinti che un qualsiasi tornaconto, o rendiconto che dir si voglia, debba avere come costante un riferimento politico generale su quello che è il compito della nostra istituzione.

E badate, egregi colleghi, se si indebolisce l'autonomia, o in Provincia di Bolzano nel modo che sappiamo, o in Provincia di Trento, non può essere che l'autonomia regionale si chiami fuori. Ne è direttamente coinvolta. Ecco perché a sua volta lo stesso Consiglio regionale deve poter compiere un suo esame; deve poter compiere un suo intervento; deve potere anch'esso dare il contributo necessario affinché queste situazioni vengano rimosse.

Ma sappiamo che il Consiglio regionale è fatto di gruppi politici, è fatto di volontà politiche. Si sappiano rapidamente correggere queste.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede di parlare? Nessuno.

La parola al Presidente della Giunta per la replica.

ANGELI: Molto brevemente, perché ovviamente, più che entrare nel merito del rendiconto, si è fatta una valutazione, forse a caldo ancora, dei momenti elettorali di qualche giorno fa.

D'AMBROSIO: Senza forse!

ANGELI: Sì, senza forse.

Io non credo di dover dire molte cose qui, se non che, sicuramente, la Regione è anch'essa coinvolta nelle situazioni politiche, comunque si riferiscano a elezioni amministrative, provinciali o regionali, ed è giusto che la Regione possa, anche nell'impostazione dei futuri bilanci, o anche delle norme che andrà a portare in Consiglio, tener presenti queste situazioni, sostenendo e definendo sempre meglio le impostazioni che ha dato già in questi primi anni, o meglio in questi primi bilanci, attraverso le relazioni che la Giunta ha proposto a questo Consiglio.

Se andiamo a ripercorrere o a rileggere qualche riga - è che non si legge mai quello che è stato scritto l'altro giorno - troveremo forse qualche spunto interessante e valido per far sì che l'autonomia sia sempre più autonomia gestita dalle nostre comunità e non autonomia che diventi scontro in nessun modo e per nessun cittadino, quando dicevamo che l'importante è soprattutto difendere, prima ancora che i

gruppi stessi, l'uomo, la persona, che è al centro della nostra attenzione.

Io non voglio dilungarmi molto perché forse sarebbero discorsi anche da gruppi politici. Dico solo - ed è giusto che il Consiglio lo sappia ancora oggi, visto che si è accennato a questi problemi - che ieri pomeriggio alle 15 c'era la Commissione Cossutta riunita a Roma, assieme ai Presidenti delle varie Regioni a statuto speciale. Tutte le regioni erano presenti, tranne la Valle d'Aosta che aveva un parlamentare in commissione che sostituiva il presidente. Era presente, per la Provincia di Trento, il Presidente Mengoni; era presente, per la Provincia di Bolzano, l'assessore Benedikter e gli altri della Regione Sicilia, Sardegna, ecc.

E siccome il problema delle autonomie speciali è una delle tematiche che da anni oramai, ma soprattutto in questi ultimi anni, ha tenuto banco anche a livello nazionale, lì, con la Commissione Cossutta, si è deciso che ci sarà tra settembre - ottobre, e per noi verso la fine di settembre, primi di ottobre, un incontro di alcune giornate con una delegazione della Commissione per una verifica dello stato delle autonomie speciali di fronte alle autonomie ordinarie, ma di fronte, soprattutto, a quella che è la conflittualità che è nata in questi ultimi anni fra il centralismo nazionale e il decentramento, o meglio, lo Stato delle Regioni, che dovrebbe veramente decollare definitivamente, sia per le autonomie delle regioni a statuto ordinario, ma soprattutto per le autonomie particolari.

E tutti lì ammettevano, anche i rappresentanti della Commissione Cossutta, che questo doveva avere finalmente una definitiva soluzione. Perché tutte le regioni lamentavano le norme di attuazione non attuate, norme finanziarie non definite, incapacità, al limite, di gestire autonomamente l'autonomia perché lo Stato non aveva ancora dato questo respiro definitivo alle autonomie.

Vi dirò che l'accordo raggiunto è stato quello che ci sarà l'incontro con le forze politiche rappresentate in tutto il Consiglio regionale e poi nei due Consigli provinciali. Non si è ancora definito se con tutto il Consiglio o con le forze politiche, comunque sicuramente con le forze politiche e poi con le tre Giunte, ovviamente, delle due Province e della Regione.

Questo a significare anche che c'è un'attenzione, non tanto e soltanto da parte del Governo italiano, il quale ha delegato, con documentazione, alcune cose alla Commissione Cossutta stessa, ma del Parlamento stesso che è parte principale nel definire eventualmente

anche stati, non ancora definiti, di queste nostre autonomie.

Questo non è un fatto che è nato a ridosso delle elezioni; questa convocazione l'avevamo già da una decina di giorni perché si riteneva che, nel momento in cui le regioni a statuto ordinario si troveranno per tre o quattro mesi in difficoltà a dialogare con il Parlamento e con il Governo italiano in quanto dovranno fare probabilmente i governi regionali, le regioni a statuto speciale, che non sono nate dalle elezioni, potevano completare, nel quadro generale, istituzionale, nazionale, un confronto preciso con questa Commissione che ha già, con documenti notevoli, portato avanti le istanze delle varie regioni senza però dare risposta definitiva a livello di Parlamento.

Questo lo volevo dire anche a significare qual è l'impegno dei rappresentanti delle regioni, ma anche del Parlamento italiano perché si arrivi ad un preciso confronto per trovare veramente soluzioni definitive - si chiedeva anche ieri, sia noi, sia gli altri rappresentanti delle due Province di Trento e di Bolzano - ad una situazione che, trascinata oltre, potrebbe veramente creare difficoltà politiche anche per le istituzioni come la nostra, che già da anni godono e amministrano un'ampia consistente autonomia regionale e provinciale.

E io non nascondo qui quello che dicevo ieri: che forse, in un confronto preciso, fatto anche con i rappresentanti del Parlamento italiano, senza nulla togliere a quelle che sono state le autonomie date alle due Province autonome di Trento e di Bolzano, il riconsiderare forse un'attimino di più, anche di fronte allo Stato, la Regione, che può avere uno spazio comunque politico, ma anche amministrativo, ma anche di rapporti con le altre regioni, di notevole interesse, forse questa sensibilità che dovrà avere il Parlamento nel considerare ulteriormente anche la Regione, non solo le Province, perché l'autonomia non è solo fatta di bilanci, è fatta anche di altre scelte, potremmo anche dare qualche risposta che ovviamente le nostre comunità richiedono nell'autonomia completa, che è quella collegata, sì, delle due Province, ma anche della Regione autonoma Trentino - Alto Adige.

PRESIDENTE: Con la replica dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Il passaggio alla discussione articolata è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 5 astenuti.

Art. 1

Sono convalidati gli uniti decreti allegato n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8, n. 9, n. 10, n. 11, n. 12, n. 13 del Presidente della Giunta regionale n. 248 del 22 aprile 1983, n. 306 del 19 maggio 1983, n. 391 del 14 luglio 1983, n. 450 del 5 agosto 1983, n. 519 del 25 agosto 1983, n. 520 del 25 agosto 1983, n. 580 del 29 settembre 1983, n. 609 del 20 ottobre 1983, n. 623 del 28 ottobre 1983, n. 697 del 24 novembre 1983, n. 709 del 5 dicembre 1983, n. 746 del 13 dicembre 1983, e n. 765 del 30 dicembre 1983, con i quali sono stati effettuati prelevamenti di lire 5.500.000, lire 500.000, lire 40.000.000, lire 3.000.000, lire 40.000.000, lire 40.000.000, lire 34.500.000, lire 140.000.000, lire 25.000.000, lire 6.000.000, lire 1.500.000, lire 18.000.000 e lire 20.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritte nel capitolo n. 666 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1983 e ne sono state disposte le assegnazioni ai capitoli di spesa indicati nei decreti medesimi.

Art. 1

Bei beiliegenden Dekrete Nr. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 und 13 des Präsidenten des Regionalausschusses vom 22. April 1983, Nr. 248, vom 19. Mai 1983, Nr. 306, vom 14. Juli 1983, Nr. 391, vom 5. August 1983, Nr. 450, vom 25. August 1983, Nr. 519, vom 25. August 1983, Nr. 520, vom 29. September 1983, Nr. 580, vom 20. Oktober 1983, Nr. 609, vom 28. Oktober 1983, Nr. 623, vom 24. November 1983, Nr. 697, vom 5. Dezember 1983, Nr. 709, vom 13. Dezember 1983, Nr. 746 und vom 30. Dezember 1983, Nr. 765 werden bestätigt, mit denen Behebungen von 5.500.000 Lire, von 500.000 Lire, von 40.000.000 Lire, von 3.000.000 Lire, von 40.000.000 Lire, von 40.000.000 Lire, von 34.500.000 Lire, von 140.000.000 Lire, von 25.000.000 Lire, von 6.000.000 Lire, von 1.500.000 Lire, von 18.000.000 Lire und von 20.000.000 Lire von dem im Kap. 666 des Voranschlages der Ausgaben für die Finanzgebarung 1983 eingetragenen Rücklagenbetrag für unvorhergesehene Ausgaben vorgenommen und die Zuweisungen an die in den genannten Dekreten angegebenen Ausgabenkapitel verfügt wurden.

E' aperta la discussione sull'art. 1. Nessuno chiede la parola.
Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione l'art. 1.
E' approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 7 astensioni.

Art. 2

Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 52.397.975.291.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 in lire 61.398.184.706 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1983 — in lire 61.692.656.312.

I residui attivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 70.973.122.869, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere	Totale
Accertamenti	16.705.836.243	35.692.139.048	52.397.975.291
Residui attivi dell'esercizio 1982	26.411.672.491	35.280.983.821	61.692.656.312
		<u>70.973.122.869</u>	

Art. 2

Einnahmen

Die aus Abgaben erwachsenden Einnahmen, die nicht aus Abgaben erwachsenden Einnahmen, die Einnahmen aus der Veräußerung und Amortisation von Vermögensgütern und Rückzahlung von Krediten und die Einnahmen aus der Aufnahme von Darlehen, die in der Finanzgebarung 1983 für die eigentliche Kompetenz der Finanzgebarung festgestellt wurden, werden in 52.397.975.291 Lire bestimmt.

Die bei Abschluß der Finanzgebarung 1982 in 61.398.184.706 Lire festgestellten Einnahmerückstände werden auf Grund der höheren und niedrigeren Einnahmen im Laufe der Gebarung 1983 in 61.692.656.312 Lire bestimmt.

Die Einnahmerückstände zum 31. Dezember 1983 betragen insgesamt 70.973.122.869 Lire, wie aus der nachstehenden Übersicht hervorgeht:

	Eingezahlte Beträge	Noch einzuhebende Beträge	Gesamtbetrag
Feststellungen	16.705.836.243	35.692.139.048	52.397.975.291
Einnahmerückstände der Finanzgebarung 1982	26.411.672.491	35.280.983.821	61.692.656.312
		<u>70.973.122.869</u>	

E' aperta la discussione sull'art. 2. Nessuno chiede la parola.

Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione l'art. 2.

L'art. 2 è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 8 astensioni.

Art. 3

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1983 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 55.221.464.164.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1982 in lire 45.562.458.637 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1983 — in lire 41.407.534.710.

I residui passivi al 31 dicembre 1983 ammontano complessivamente a lire 54.736.744.172, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
Impegni	32.415.269.406	22.806.194.758	55.221.464.164
Residui passivi dell'esercizio 1982	9.476.985.269	31.930.549.414	41.407.534.710
		<hr/>	
		54.736.744.172	
		<hr/> <hr/>	

Art. 3
Ausgaben

Die laufenden Ausgaben, die Ausgaben auf Kapitalkonto und die Ausgaben für Rückzahlung von Darlehen, die in der Finanzgebarung 1983 für die eigentliche Kompetenz der Finanzgebarung bereitgestellt wurden, werden in 55.221.464.164 Lire bestimmt.

Die bei Abschluß der Finanzgebarung 1982 in 45.562.458.637 Lire festgestellten Ausgabenrückstände werden auf Grund von Einsparung, Verfall, Verjährung und höheren Ausgaben im Laufe der Gebarung 1983 in 41.407.534.710 Lire bestimmt.

Die Ausgabenrückstände zum 31. Dezember 1983 betragen insgesamt 54 736.744.172 Lire, wie aus der nachstehenden Übersicht hervorgeht:

Art. 4

Ergebnis der Kompetenzgebarung

Die allgemeine Zusammenfassung der Ergebnisse der Kompetenzeinnahmen und Ausgaben der Finanzgebarung 1983 bleibt wie folgt festgelegt:

Aus Abgaben erwachsende und nicht aus Abgaben erwachsende Einnahmen	L. 52 187 137.334
Laufende Ausgaben	L. 47.277.288.200
Differenz	<u>L. 4.909 849.134</u>
Gesamteinnahmen	L. 52.397.975 291
Gesamtausgaben	<u>L. 55.221 464 164</u>
Kompetenzfehlbetrag	<u>L. 2.823 488 873</u>

E' aperta la discussione sull'art. 4. Nessuno chiede la parola.

Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione l'art. 4. L'art. 4 è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 4 astensioni.

Art. 5

E' accertato nella somma di lire 18.688.004.365 l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1983 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1. gennaio 1983	L. 17.062.097.705
Entrate dell'esercizio finanziario 1983	L. 52.397.975.291

Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1982 e precedenti, cioè:

accertati:

al 1 gennaio 1983	L. 45.562.458.637	
al 31 dicembre 1983	<u>L. 41.407.534.710</u>	L. 4.154.923.927

Aumento dei residui attivi lasciati dagli esercizi 1982 e precedenti, cioè:

accertati:

al 1 gennaio 1983	L. 61.398.184.706	
al 31 dicembre 1983	L. 61.692.656.312	L. 294.471.606
	<hr/>	<hr/>
		L. 73.909.468.529
		<hr/> <hr/>

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 1983.....	L. 55.221.464.164
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1983.....	L. 18.688.004.365
	<hr/>
	L. 73.909.468.529
	<hr/> <hr/>

Art. 5

Finanzlage

Der Finanzüberschuß bei Abschluß der Finanzgebarung 1983 wird im Betrag von 18.688.004.365 Lire festgestellt, wie aus den nachstehenden Angaben hervorgeht:

EINNAHMEN

Finanzüberschuß am 1. Jänner 1983.....	L. 17.062.097.705
Einnahmen der Finanzgebarung 1983.....	L. 52.397.975.291

Verminderung der Ausgabenrückstände der Finanzgebarung 1982 und der vorhergehenden Finanzgebarungen, nämlich:

Festgestellt

am 1. Jänner 1983	L. 45.562.458.637	
am 31. Dezember 1983	L. 41.407.534.710	L. 4.154.923.927
	<hr/>	

Erhöhung der Einnahmenrückstände der Finanzgebarung 1982 und der vorhergehenden Finanzgebarungen, nämlich:

Festgestellt:

am 1. Jänner 1983	L. 61.398.184.706	
am 31. Dezember 1983	L. 61.692.656.312	L. 294.471.606
		<hr/>
		L. 73.909.468.529
		<hr/> <hr/>

AUSGABEN

Ausgaben der Finanzgebarung 1983	L. 55.221.464.164
Finanzüberschuß am 31. Dezember 1983	L. 18.688.004.365
	<hr/>
	L. 73.909.468.529
	<hr/> <hr/>

E' aperta la discussione sull'art. 5. Nessuno chiede la parola.

Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione l'art. 5.

L'art. 5 è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 4 astensioni.

Art. 6

Il conto consuntivo della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio 1983 è approvato.

Art. 6

Der Rechnungsabschluß der Region Trentino-Südtirol für die Gebarung 1983 wird genehmigt.

E' aperta la discussione sull'art. 6. Nessuno chiede la parola.

Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione l'art. 6.
L'art. 6 è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 5 astensioni.

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuno.

Allora passiamo alla votazione. Ricordo al Consiglio che la votazione di questo disegno di legge viene fatta separatamente per Province.

Cominciamo con la Provincia di Trento.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione.

Provincia di Trento:

votanti n. 24, maggioranza richiesta 18:

17 voti favorevoli,

3 contrari,

4 schede bianche.

Provincia di Bolzano:

votanti n. 27, maggioranza richiesta 18:

20 voti favorevoli,

3 contrari,

4 schede bianche.

Il Consiglio regionale non approva e pertanto, ai sensi dell'art. 84 dello Statuto, il bilancio verrà inviato all'organo per l'approvazione dei bilanci per la sua discussione ed approvazione.

Proseguiamo nella trattazione dell'ordine del giorno.

La parola al cons. Rella sull'ordine del giorno.

RELLA: Chiederei, Signor Presidente, di anticipare la mozione n. 11, che riguarda un tema di estrema importanza, quale quello del sistema dei trasporti stradali e ferroviari che va in discussione alla Comunità Europea il giorno 23 maggio e per la quale discussione è stata presentata all'attenzione del Consiglio questa mozione che ha funzione soltanto se viene discussa prima di quella data, altrimenti, siccome è un'occasione oltretutto importantissima per la nostra Regione, merita di essere discussa tempestivamente.

Quindi, siccome è depositata da tempo, le chiedo, Signor

Presidente, di poter anticipare la discussione su questa mozione.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, è stata avanzata la proposta di anticipazione del punto 24 dell'ordine del giorno: "Mozione n. 11, firmata dai consiglieri regionali Rella, D'Ambrosio, Ballardini, Ziosi, Barbiero e Marzari, concernente miglioramenti del collegamento autostradale e ferroviario del Brennero e delle relative infrastrutture.

Ha chiesto di intervenire sulla proposta il cons. Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI: Ci associamo alla richiesta del cons. Rella, del Partito comunista, perché riteniamo che le motivazioni addotte, senza entrare nel merito della mozione, rendano plausibile e conveniente che se ne parli prima che altri organismi prendano le decisioni.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Peterlini. Favorevole o contrario? Perché c'è la possibilità di due interventi a favore e di due contro.

PETERLINI: Ja, ich habe sehr große Bedenken was diesen Beschlußantrag betrifft. Nicht so sehr wegen der Vorverlegung, als wegen der Zuständigkeit, aber mein Gott, wenn man ihn vorverlegen will, dann werde ich - und ich behalte mir vor -, die Frage der Zuständigkeit des Regionalrates zu diesem Fragenkomplex aufzuwerfen.

(Molti sono i dubbi che mi assillano in merito a questa mozione. Non tanto per l'anticipazione del punto, quanto per la competenza. Se quindi si vuole proprio anticipare la discussione di questo punto dell'ordine del giorno, mi riservo di sollevare la questione della competenza del Consiglio regionale in merito a tutto il complesso di tale problematica.)

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede la parola, pongo in votazione la proposta di anticipazione.

La richiesta è approvata a maggioranza con 8 voti di astensione.

Perciò discutiamo la Mozione n. 11, firmata dai Consiglieri regionali Rella, D'Ambrosio, Ballardini, Ziosi, Barbiero e Marzari, concernente miglioramenti del collegamento autostradale e ferroviario del Brennero e delle relative infrastrutture.

Ha chiesto la parola, sul regolamento, il cons. Peterlini.
Ne ha facoltà.

PETERLINI: Die Geschäftsordnung des Regionalrates sieht vor, daß der Regionalrat sich nur mit Fragen auseinandersetzen kann, die in die Zuständigkeit der Region fallen. Ich werfe hier die formale Frage auf, an den Präsidenten gerichtet, wo und in welcher Form die Region Zuständigkeiten über das Verkehrswesen und über die überregionalen Straßen hat.

Wir haben wohl eine Zuständigkeit im Rahmen der beiden Provinzialautonomien von Bozen und Trient für die Landesstraßen, wir haben auch in den Durchführungen zum Autonomiestatut ein Mitspracherecht in Form des Einvernehmens der Provinzen bei Straßenprojekten und öffentlichen Arbeiten die unser Land durchqueren, ich finde aber nirgends eine Zuständigkeit der Region, weder im Artikel 4, noch im Artikel 5 und in den folgenden 6 und 7.

Nachdem wir, von der Südtiroler Volkspartei, in den politischen Jahren, die den Kampf um die Autonomie gekennzeichnet haben, dafür eingetreten sind, daß die Landesautonomien an Kompetenzen zunehmen sollten, und die Region sozusagen nur mehr für einige beschränkte Bereiche zuständig geblieben ist, wehren wir uns auch aus politischer Sicht dagegen, neben den juristischen Bedenken, die ich eben geäußert habe, daß man die Zuständigkeiten, die man bei der Tür hinausgekriegt hat, in Form von allgemein formulierten Anträgen beim Fenster wieder hereinholt.

Das wäre eine Wiederaufwertung der Region, die wir politisch nicht tolerieren können und die auch aus rechtlicher Sicht nicht zulässig ist.

Ich ersuche deshalb den Präsidenten, den formellen Weg der Geschäftsordnung zu gehen.

(Il Regolamento interno del Consiglio regionale prevede che questo consesso può discutere soltanto argomenti di competenza regionale. Rivolgo quindi la domanda al signor Presidente per sapere da quando ed in quale forma la Regione dispone di competenze in materia di viabilità e delle vie di comunicazione non di interesse regionale.

Le due Province autonome di Bolzano e Trento dispongono di una competenza per le strade provinciali. Le norme di attuazione allo Statuto di autonomia prevedono il "Mitspracherecht" sottoforma di parere da parte delle due Province in sede di progettazione di strade e lavori

pubblici che interessano la nostra Provincia, ma non riesco a trovare una competenza regionale né all'art. 4, neppure all'art. 5 e nemmeno agli articoli 6 e 7.

Siccome il Südtiroler Volkspartei, nel corso degli anni politici caratterizzati dalla lotta per l'autonomia, si è sempre battuto per un ampliamento delle competenze autonome provinciali, limitando così la sfera di competenza della Regione, ci opponiamo per motivi politici, oltre ai dubbi già espressi sotto il profilo giuridico, al tentativo di far rientrare competenze perdute, anche se sotto forma di una proposta formulata in maniera generica.

Ciò significa una rivalutazione della Regione che non possiamo tollerare sotto il profilo politico, e che riteniamo inammissibile sotto il profilo giuridico.

Prego pertanto il signor Presidente di voler seguire l'iter formale previsto dal Regolamento.)

PRESIDENTE: Sull'ammissibilità ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Signor Presidente ed egregi colleghi, desidero da subito tranquillizzare il collega Peterlini, vuoi sull'aspetto procedurale, vuoi in quanto anche promotori di questa mozione, che è ben lungi, da parte del gruppo comunista, pensare che in questa maniera noi andiamo surretiziamente a svuotare competenze delle rispettive Province autonome di Trento e di Bolzano o surretiziamente a mettere in discussione un ruolo della Regione che non sia quello indicato dallo Statuto di autonomia. Ci mancherebbe altro!

Il problema è semplicemente un altro. Primo, non mi pare che lo Statuto riservi particolari competenze, che ne so, alla fame nel mondo; ma l'argomento l'abbiamo trattato...

PETERLINI: Era un voto, D'Ambrosio!

D'AMBROSIO: Sì, calma, ma cosa vuol dire, dal punto di vista...

(Interruzione)

D'AMBROSIO: Sì, ma che vuol dire?! Ma non è questo! È l'argomento in discussione che voglio significare. Non credo che lo Statuto riservi

particolari competenze alla Regione, o magari alle Province autonome, in materia o in argomenti che anche qui abbiamo più volte affrontato. Da ultimo, ricordo l'argomento della lotta alla mafia, alla camorra, la solidarietà al giudice Palermo, ecc. Non è questo, ancora una volta, il punto.

Voglio ricordare al collega Peterlini, invece, che il suo gruppo consiliare fa parte di questa maggioranza, che questa maggioranza ha espresso un Presidente di Giunta che, presentando la sua relazione politica all'atto della formazione della Giunta, tra gli altri argomenti trattava anche gli argomenti della viabilità e del trasporto. E, fino a prova contraria, certe vie di comunicazione attraversano questo territorio regionale! O pensiamo di essere stratosferici e che i problemi delle vie di comunicazione non attraversano il nostro territorio?!

In secondo luogo, ci consta, non solo per la lettura dei quotidiani o degli avvenimenti politico-amministrativi, ma per espresse comunicazioni fatte dal Presidente della Giunta regionale Angeli, che lo stesso Presidente, credo non a titolo personale, ma in rappresentanza della Giunta di cui è Presidente, ha partecipato a degli incontri o ha avuto delle occasioni in cui è stato trattato il tema delle comunicazioni viarie.

E mi consta ancora che, presso la sede della Regione Trentino - Alto Adige di Trento, non più tardi di qualche mese fa, la stessa Giunta regionale, attraverso il Presidente, ancora una volta, e probabilmente anche qualche altro assessore, ha ritenuto opportuno coinvolgere gli operatori economici attorno all'argomento dei trasporti e della viabilità. Spero di non essere smentito anche in questo.

Allora, se il Presidente della Giunta regionale ha occasione di sviluppare queste iniziative, è possibile che il Consiglio regionale dia determinati conforti, alla Giunta in questo caso, dal momento in cui ci sono scadenze imminenti sul piano europeo che ci riguardano direttamente.

Egregi colleghi, io non faccio, dunque, un ragionamento di formalismo statutario. Faccio un ragionamento attorno a dei problemi reali e concreti, per altro effettivamente trattati dalla Giunta regionale e credo che il Consiglio regionale non sia del tutto estraneo né a questo argomento né alla Giunta regionale che, in fin dei conti, ha espresso.

Allora non andiamo in cerca, come si suol dire, di farfalle. Stiamo più modestamente con i piedi per terra. Diciamo che c'è una

scadenza immediata, rappresentata da una riunione dei ministri dei trasporti della Comunità Europea. Il Presidente di turno è il ministro dei trasporti italiano e, dato che la nostra area geografica è direttamente inserita all'interno di questa scadenza e sappiamo quale rilevanza ha, soprattutto per gli interessi esistenti vuoi a nord, vuoi a sud della nostra Regione e dunque anche altri paesi sul piano internazionale, ma che le nostre popolazioni ne sono direttamente interessate, non andiamo dunque in cerca di troppe fumisterie. Affrontiamo l'argomento per quello che è, senza nulla togliere, tutt'altro, mi guarderei bene dall'apparire tale, a quelle altrettanto legittime competenze che hanno e che debbono esercitare le singole Province autonome di Trento e di Bolzano.

D'altronde, mi pare che vi sono anche qui assessori competenti in materia, che possono fornire adeguate considerazioni e contributi sempre attorno a questa tematica che non possiamo certamente tralasciare.

Insisto quindi sull'ammissibilità della mozione.

PRESIDENTE: E' stata sollevata la questione di inammissibilità o meno della mozione presentata.

Ha chiesto la parola il cons. Ferretti, sempre sull'ammissibilità?

Ne ha facoltà.

FERRETTI: Signor Presidente, noi eravamo favorevoli alla trattazione dell'argomento per i motivi addotti, ma dobbiamo confessare tranquillamente che non avevamo letto la mozione di recente e quindi avevamo perso i termini della mozione stessa.

Letta la mozione, a prescindere da ciò che può dire il regolamento di questo Consiglio regionale, ci pare che sia conforme ad un rispetto di carattere politico, ma anche comportamentale, il non discutere questa mozione in Consiglio regionale.

E leggo la parte dispositiva, in maniera tale che si intenda anche quello che vogliamo dire.

Questa mozione impegna la Giunta regionale "ad assumere ogni più urgente, opportuna iniziativa presso il Governo italiano, presso la Comunità Europea e presso i governi delle regioni dei vicini Paesi interessati" (Questo "Paesi", scritto maiuscolo parrebbe quasi far saltare la Provincia di Bolzano e la Provincia di Trento come enti autonomi), anche tramite l'Arge Alp (a cui la Regione non partecipa),

affinché al miglioramento del collegamento autostradale e ferroviario del Brennero e alle relative infrastrutturazioni necessarie e al moderno traffico mercantile..", ecc. "venga riservata attenzione prioritaria".

Crediamo cioè, Signor Presidente, che, stanti le competenze che possiedono le due Province, questo partito, che è presente e nella Provincia di Trento e nella Provincia di Bolzano, possa utilmente sollevare il problema nelle due Province, le quali, a loro volta, avranno la possibilità di coordinarsi a livello di Presidenti o del Consiglio o, meglio, delle due Giunte provinciali, per individuare un comportamento comune attraverso il quale, se ritengono, prospettare già a metà giugno in sede di Arge Alp e alle altre istanze che qui vengono elencate, gli eventuali risultati di un dibattito che non crediamo inutile, che riteniamo utile, ma tanto più utile se effettuato in quelle sedi che, possedendo le competenze, non assumono solo un documento di carattere indicativo e quindi sommario, ma, assumendo delle decisioni, prendono delle decisioni che riflettono esattamente la volontà dei Consigli provinciali e su cui le Province possono anche assumere atti decisionali di carattere, per quanto concerne le competenze, definitivo.

Quindi ci pare più appropriato. La nostra disponibilità a voler trattare dell'argomento dimostra chiaramente con che spirito facciamo anche questo intervento e, se andrà ai voti, noi voteremo contro l'ammissibilità di questa mozione. Non perché contrari alla trattazione del tema in sede propria, ma piuttosto contrari alla trattazione di un tema che non appartiene al Consiglio regionale e che trova le competenze specifiche nelle due Province.

Il caso sarebbe stato diverso se avessimo affrontato un argomento che non appartiene alla competenza delle Province e neppure a quella della Regione. Su questo altre volte questo Consiglio ha dimostrato una disponibilità a trasformare le mozioni in voto, o a trattare comunque le mozioni perché era l'unico modo attraverso il quale si poteva far conoscere la nostra opinione.

Ma, nel caso specifico, i due territori provinciali hanno i due Consigli e quindi comunque possono far conoscere le loro deduzioni.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Rella, sempre sulla proposta. Ne ha facoltà.

RELLA: Mi pare, Signor Presidente, che non ci sia alcun elemento sostanziale contro il contenuto della mozione, contro le ragioni che portano a discutere di questo argomento in tempi anche necessariamente

ristretti.

La mozione riveste questo carattere d'urgenza, per le motivazioni che sono già state espresse. Le ragioni, per le quali si solleva questione di ammissibilità o di inammissibilità della mozione, sono quelle che riguardano, come abbiamo sentito, la competenza o meno della Regione, rispetto alle Province, in tema di trasporti.

Io non intendo soffermarmi più di tanto su questo problema, anche perché mi pare che il comportamento, che abbiamo assunto in altre occasioni su questi temi, sia già stato sufficientemente chiaro e non contraddittorio con le posizioni oggi qui assunte.

Ma non è su questo che voglio soffermarmi, anche perché la mozione, colleghi, può essere modificata, con integrazione o con sostituzione di termini. E basterebbe aggiungere, a me pare, semmai, "impegna la Giunta regionale ad assumere, d'intesa con le Province autonome di Trento e di Bolzano, ogni opportuna ed idonea iniziativa", ecc.

Non è questo, credo che non possa essere questo l'ostacolo che viene frapposto a discutere argomenti di tanta portata e di così documentata urgenza.

A me pare anche, però, di dover ricordare, Signor Presidente, che è difficile far corrispondere questa posizione con il comportamento della Regione quale ente, perché il Presidente della Regione ha titolo ad incontrarsi e a discutere con il ministro dei trasporti della Baviera o con altri rappresentanti di altri stati; ha titolo a trattare queste questioni con gli altri paesi e nell'organizzazione di cui la Regione fa parte. Non si capisce perché il Consiglio non dovrebbe avere questo titolo.

L'importante però, al di là di queste questioni, che hanno rilevanza di carattere generale non trascurabile, vi è un argomento importante e l'argomento è quello che riguarda l'adozione, da parte della Comunità Europea, quanto meno delle linee di indirizzo generale sul piano europeo dei trasporti stradali, ferroviari, portuali, e così via. Un piano, il primo piano, a venticinque anni dalla fondazione della Comunità Europea, organico dei trasporti elaborato d'intesa tra i ministri dei trasporti dei paesi membri della Comunità.

Quindi, siccome si tratta di non più di sei interventi di grossa dimensione su tutto il territorio della Comunità Europea, di cui uno dei sei riguarda il collegamento dell'Italia con il Nord Europa, attraverso il Brennero, il possibile collegamento potenziato, in particolare di quello ferroviario e autostradale evidentemente,

attraverso il Brennero, e il collegamento con il sistema portuale che prevede la creazione di dodici punti di stoccaggio di grandi dimensioni, di collegamento con l'oriente europeo e col meridione, che possono essere dislocati nel territorio della comunità Economica Europea, di cui sicuramente qualcuno è possibile legare ad uno di questi sei principali elementi del piano, mi pare che ci siano ragioni consistenti, sostanziose, per trattare in via anticipata questo argomento e, nella giornata odierna, per arrivare in tempo per la riunione prevista per il 23 alla Comunità Europea, in cui sarà tracciata questa linea generale di comportamento dei governi europei sul piano trasporti, già depositato, già presentato.

E quindi non c'è alcuna ragione per, eventualmente, avere riserve sulla integrazione o modificazione della mozione e, semmai, integrando il testo, ad esempio, a meno che non troviamo una formulazione migliore, io sono anche disposto evidentemente ad una brevissima sospensione allo scopo, ma non la richiedo, ritengo che sia possibile fare qualche emendamento e sarebbe possibile in questo caso, ripeto, aggiungere al primo capoverso del dispositivo "ad assumere, d'intesa con le Province autonome di Trento e di Bolzano, ogni più urgente ed opportuna iniziativa"; oppure troviamo una formulazione diversa.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI: Herr Präsident! Ich möchte etwas klären. Es geht der Südtiroler Volkspartei nicht darum, nicht die Notwendigkeit und Dringlichkeit dieses Problems zu erkennen.

Wir haben wesentlich stärkere Instrumente, um diesen Problemen zu begegnen, und auf das wollte ich aufmerksam machen.

Es geht nämlich nicht nur darum, daß die Region in diesem Bereich der überregionalen Straßen keine ausdrückliche Kompetenz hat, sondern daß diese Kompetenz bis zu einem gewissen sehr starken Ausmaß - und ich werde den Artikel vorlesen -, ausdrücklich den beiden Provinzen vorbehalten ist.

Ich darf zitieren, den Artikel 20 der Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut DPR Nr.381 vom 22.März 1974 über die öffentlichen Arbeiten und dergleichen mehr, wo es heißt, ich darf wörtlich zitieren: "Ai fini dell'attuazione del piano urbanistico provinciale e dei piani territoriali di coordinamento, nel rispetto delle relative competenze, gli interventi di spettanza dello Stato in

materia di viabilità, linee ferroviarie e aerodromi, anche se realizzati a mezzo di aziende autonome, sono effettuati previa intesa con la Provincia interessata".

Wir haben hier also ein ganz klares Instrument, nämlich dieses Einvernehmen, das die Regierung mit der jeweiligen betroffenen Provinz finden muß, um Projekte, die unsere oder die Trientner Provinz durchqueren sollen, zu behandeln, zu diskutieren, unsere Meinung zu sagen, aber nicht nur das, sondern durch die "intesa" sogar unser "veto" einzulegen und die Provinz Bozen hat davon sehr wohl Gebrauch gemacht.

Sei es in der Diskussion um die neue Brennerbahnlinie, sei es in der Diskussion um den Verschiebebahnhof, als auch in der Diskussion um Autobahnen und Straßen.

Das ist ein klares Instrument, das den autonomen Provinzen zur Verfügung steht, und mit dem wir wesentlich effizienter eingreifen können, wesentlich effizienter auch unseren Standpunkt zum Ausdruck bringen und durchsetzen können, weil "intesa" heißt Einverständnis von beiden Seiten und wenn eine Seite, die Provinz, nicht einverstanden ist, dann kommt es nicht zur Verwirklichung dieses Projektes und Beispiele belegen es.

Beispielsweise die Autobahn Ulm-Mailand, die geplant war, die auf Widerstand unserer Provinz gestoßen ist, oder die Allemagna-Autobahn auf der anderen Seite, die ebenfalls durch unsere Provinz ziehen hätte sollen, und wo die Provinz aus Landschaftsschutzüberlegungen, aus Überlegungen der Raumordnung ihr Einverständnis nicht gegeben hat und damit Projekte, die auf Staatsebene bereits gesegnet waren verhindern konnte.

Das sind die juristischen Instrumente, die uns zustehen und die wir ausnützen sollen, und wo jede Partei, auch im Rahmen der Landtage, die Möglichkeit ausschöpfen kann darüber eine Diskussion zu fordern, oder darüber auch einen Beschlußantrag vorzulegen.

Aber wir wehren uns dagegen, und das war jetzt, nach diesem juristischen Teil, der politische Hintergrund. Wir wehren uns dagegen, daß die Region über ihre Zuständigkeiten hinaus, Zuständigkeiten wahrnimmt. Es wäre der gesamte Kampf der Südtiroler um die Autonomie sinnlos und hinfällig, wenn man plötzlich jetzt wieder, nur weil die Probleme dringend sind, weil das war ja die Argumentation, die einzige Stütze die die kommunistische Partei zum Ausdruck gebracht hat, jetzt plötzlich alles in den Regionalrat bringen würde.

Es heißt, die Südtiroler haben 1946 durch den Pariser Vertrag eine Autonomie versprochen bekommen. Sie wurden 1948 schwer

enttäuscht, weil diese Autonomie nicht auf ihr Land bezogen worden ist, sondern einer wesentlich größeren Struktur, nämlich der Region, in der man die sprachliche Minderheit nochmals, sogar im eigenen Territorium, in die Minderheit versetzt hat.

Es waren schwierige politische Verhandlungen notwendig, um zum zweiten Autonomiestatut zu kommen, das endlich, zumindestens politischen Kompromiß erzielt hat und die wichtigen Zuständigkeiten autonom auf die beiden Länder verteilt hat.

Um das geht es uns, und wir möchten nicht, daß das jetzt, wie vorhin gesagt, was bei der Tür hinausgeholt werden konnte, nämlich beim Fenster wieder hereinsteigt und der Region damit neue Diskussionsmöglichkeiten bietet.

Das ist unser politischer Standpunkt und wir sind sehr dankbar, daß die Democrazia Cristiana, die sich als autonomistische Partei geschlagen hat, diese Gefahr erkannt hat und auch zu diesem Autonomiestatut steht, wie es gemeinsam von allen Kräften in Rom verabschiedet worden ist.

(Signor Presidente, vorrei fornire qualche chiarimento. L'S.V.P. non intende minimamente disconoscere la necessità e l'urgenza di affrontare questo problema.

Noi disponiamo di strumenti molto più efficaci per affrontare problematiche di questo genere ed il mio intervento intendeva richiamare l'attenzione su questi strumenti. Non si tratta infatti di affermare che la Regione non dispone di una competenza espressa nel settore delle strade non di interesse interregionale, le strade interregionali, ma si deve evidenziare che questa competenza è riservata espressamente in certo qual modo alle due Province; e mi permetto di citare il rispettivo articolo.

Leggo l'articolo 20 delle norme di attuazione allo Statuto di autonomia, emanate con il D.P.R. del 22 marzo 1974, n. 381: "Ai fini dell'attuazione del piano urbanistico provinciale e dei piani territoriali di coordinamento nel rispetto delle relative competenze, gli interventi di spettanza dello Stato in materia di viabilità, linee ferroviarie e aerodromi, anche se realizzati a mezzo di aziende autonome, sono affettuati previa intesa con la Provincia interessata".

Disponiamo quindi di un mezzo ben preciso, cioè il Governo deve trovare un'intesa con la Provincia interessata per poter eseguire progetti che attraversano la nostra provincia o quella di Trento. Ciò significa che deve discutere con noi e che noi, a nostra volta, abbiamo

la possibilità di esprimere la nostra opinione, ma non soltanto questa, poiché l'intesa prevede anche la possibilità di porre un veto, di cui la Provincia di Bolzano ha fatto spesso uso.

Ciò è avvenuto nel corso delle discussioni per la linea ferroviaria del Brennero, per la stazione doganale, come pure per altre opere, quali sono le autostrade e le strade statali.

Questo è uno strumento a disposizione delle Province autonome, con il quale possiamo intervenire in maniera più efficiente, possiamo anche esprimere il nostro punto di vista in modo più incisivo, in quanto l'intesa significa un accordo bilaterale e qualora la Provincia interessata non acconsentisse, lo Stato non può realizzare il progetto.

Cito l'esempio dell'autostrada Ulm-Milano, che era stata progettata, ma che non ha avuto il consenso della nostra Provincia, oppure si consideri anche l'autostrada di Alemagna, che avrebbe dovuto attraversare la nostra Provincia, la quale, per motivi di tutela di paesaggio e per considerazioni urbanistiche, non ha dato il proprio consenso, ostacolando così i progetti che a livello nazionale risultavano già approvati.

Questi sono gli strumenti giuridici a nostra disposizione, che dobbiamo sfruttare e, nell'ambito dei rispettivi Consigli provinciali, ogni partito ha la possibilità di richiedere una discussione o di presentare a tal proposito una mozione.

Noi però ci opponiamo in questa sede, per motivi politici, oltre che per i motivi giuridici testé esposti, a che la Regione assuma in certo qual modo competenze non proprie. Tutta la lotta sudtirolese per l'autonomia verrebbe improvvisamente vanificata, se si discutessero problemi qui in Consiglio regionale, motivando tale pretesa con l'urgenza del problema, essendo questa l'unico supporto espresso dal Partito comunista.

Noi affermiamo infatti che ai sudtirolesi era stata promessa nell'anno 1946 una autonomia, attraverso l'accordo internazionale di Parigi. Nel 1948 le loro aspettative sono andate deluse, in quanto l'autonomia non era riferita al contesto provinciale, ma si è voluta estendere a una struttura più ampia, cioè alla Regione, ponendo la minoranza linguistica nuovamente in minoranza addirittura nell'ambito del proprio territorio.

Sono state necessarie difficili trattative politiche per poter giungere al secondo Statuto di autonomia, con il quale si è giunti almeno ad un compromesso politico, che ha trasferito le competenze più

importanti alle due Province autonome.

Noi ci battiamo per questo. Non desideriamo che quanto è stato tolto alla Regione venga reintrodotta attraverso una porta secondaria, offrendo a questo consesso nuove possibilità di discussione.

Questo è il nostro punto di vista politico e ringraziamo la Democrazia cristiana che si è battuta come partito autonomista, per aver essa riconosciuto tale pericolo e sostenuto lo Statuto di autonomia, come è stato approvato da tutte le forze politiche in sede romana.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Premesso che voglio di nuovo ribadire al collega Peterlini e anche al collega Ferretti, che hanno preso posizione, che non c'è quell'elemento surretizio di far entrare dalla finestra ciò che passa o non passa dalla porta - per carità, collega Peterlini, sapevamo e sappiamo delle rispettive competenze - che non è questo il punto, lo ribadisco per l'ennesima volta.

Il punto è rappresentato da una scadenza che ci coinvolge e dal fatto - sarebbe interessante che anche il Presidente della Giunta Angeli assumesse posizione a questo riguardo - che, su questo argomento, la Giunta regionale ha avuto modo di incontrarsi e di trattare con persone autorevoli e competenti; e sarebbe opportuno che non solo il Consiglio ne venisse opportunamente informato, ma che lo stesso Consiglio fornisse una qualche occasione di orientamento.

Però, dato che la questione sulla procedura ha una sua rilevanza, e noi non è che ci intestardiamo su questioni di ordine procedurale, io chiedo un minimo di sospensione e di trasformare la mozione in un voto, essendo questo voto, naturalmente, di valenza diversa. Così viene incontro a quelle preoccupazioni di ordine formale e statutario che i colleghi Peterlini e Ferretti qui ricordano, che a noi sono presenti, ma che non vogliamo assolutamente apparire come quelli che vogliono violare e modificare.

Sicché chiediamo una sospensione per una trasformazione in voto.

PRESIDENTE: C'è la proposta di sospensione.

Ha chiesto la parola il cons. Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI: Signor Presidente, mi pare che abbarbicarsi al regolamento o ad ipotesi le più disparate per poter trattare in questa sede

l'argomento prospettato, a nostro avviso non fa altro che accrescere le difficoltà.

Che cosa farebbe questo Consiglio regionale (quindi siamo contrari), nel caso in cui, fatta la sospensione (per questo motivo siamo contrari, perché è detto chiaramente che è per questo motivo), venisse trasformato in voto? Questo Consiglio regionale fa un voto a chi? Al Governo, perché si renda interprete di problemi che le due Province possono risolvere? O fa un voto alle due Province autonome (cosa non possibile, ma ironizziamo sopra) perché, nella loro competenza e autonomia legislativa, tengano conto dell'opinione del Consiglio regionale, il quale ha in sé i consiglieri delle due Province?

Ci pare, cioè, veramente che, con lo spirito costruttivo con cui noi abbiamo fatto e la proposta di anticipo e poi, ad una più attenta e recente lettura, la proposta di non ammissibilità, il problema possa, con tutta tranquillità, essere prospettato nelle due sedi proprie di Bolzano e di Trento, Consigli provinciali, senza che si voglia - non voglio usare altri verbi - insistere in questa sede sulla trattazione di un argomento che ci sta già facendo perdere del tempo ad altri fini e che non potrebbe comunque sortire risultati di applicazione e quindi costruttivi.

PRESIDENTE: Andiamo avanti con la discussione. E' stata sollevata la questione della estraneità della materia dalla competenza degli organi regionali, non rientrando essa in quanto previsto dall'art. 4 dello Statuto di autonomia.

Perciò, in applicazione dell'art. 118 del regolamento, dò lettura della mozione, dopo di che mettiamo in votazione l'ammissibilità o meno della mozione, senza ulteriore discussione.

Mozione n. 11

Considerato che nel Transport Master Plan presentato dal Ministro italiano dei trasporti ai suoi colleghi degli altri Stati della Comunità Europea quale proposta di piano guida continentale per la programmazione e progettazione di un sistema di più efficiente e rapido collegamento autostradale e ferroviario in Europa risulta compresa una previsione di potenziamento della ferrovia del Brennero, tra cui l'ipotesi di un traforo di valico;

- che tale potenziamento risulta riportato nella mappa progettuale di interesse autostradale, della rete ferroviaria a grande velocità e

- delle grandi opere infrastrutturali;
- che, coerentemente, saranno determinati non più di una dozzina in tutta Europa i punti strategici di sdoganamento e stoccaggio delle merci, uno dei quali può interessare la nostra Regione;
 - che il Transport Master Plan sarà esaminato per la formale approvazione da parte degli organi della Comunità Europea il prossimo 23 maggio;

Il Consiglio regionale della Regione Trentino - Alto Adige

impegna

la Giunta regionale ad assumere ogni più urgente ed opportuna iniziativa presso il Governo italiano, presso la Comunità Europea e presso i governi e le regioni dei vicini Paesi interessati, anche tramite l'Arge Alp, affinché al miglioramento del collegamento autostradale e ferroviario del Brennero e alle relative infrastrutturazioni necessarie al moderno traffico mercantile che interessano la Regione Trentino - Alto Adige, quale area di raccordo internazionale tra il Nord e il Sud Europa, venga riservata attenzione prioritaria.

Il Consiglio regionale

impegna altresì

la Giunta a riferire al Consiglio medesimo, non appena in grado di disporre di elementi tali da consentire una valutazione, e comunque entro quattro mesi dall'approvazione del presente documento.

BESCHLUSSANIRAG

In Anbetracht dessen, daß der "TRANSPORT MASTER PLAN", der vom italienischen Verkehrsminister seinen Kollegen der übrigen Staaten der Europäischen Gemeinschaft als Vorschlag zu einem kontinentalen Leitplan vorgelegt worden ist, die Programmierung und Projektierung eines leistungsfähigeren und schnelleren Autobahn- und Eisenbahnverbindingssystem in Europa auch mit dem voraussichtlichen Ausbau der Brennerbahn und einem vermutlichen Brennerpaßdurchstich beinhaltet;

- daß dieser Ausbau in der Projektkarte der Autobahnen, des Eisenbahnnetzes für den Schnellverkehr und der großen infrastrukturellen Bauten wiedergegeben wird;
- daß in diesem Zusammenhang nicht mehr als ein Dutzend von Güterverzoll- und Lagerungszentren in ganz Europa bestimmt werden, von denen eines unsere Region betreffen kann;
- daß der "Transport Master Plan" von den Organen der Europäischen Gemeinschaft am kommenden 23. Mai für die formelle Genehmigung beraten werden wird;

all dies vorausgeschickt,

v e r p f l i c h t e t
der Regionalrat der Region Trentino-Südtirol
den Regionalausschuß,

jedemögliche äußerst dringende und zweckdienliche Initiative bei der italienischen Regierung, der Europäischen Gemeinschaft und den Regierungen und Regionen der betroffenen benachbarten Länder auch über die Arge Alp zu ergreifen, damit der Verbesserung der Autobahn- und Eisenbahnverbindung über den Brenner und den entsprechenden erforderlichen Infrastrukturen für einen modernen Handelsverkehr vorrangige Beachtung geschenkt werde, da dies die Region Trentino-Südtirol als internationales Verbindungsgebiet zwischen dem Norden und dem Süden Europas betrifft.

Der Regionalrat verpflichtet außerdem
den Regionalausschuß,

dem Regionalrat Bericht zu erstatten, sobald er in der Lage ist, über Angaben zu verfügen, die eine Bewertung ermöglichen, und zwar wie auch immer innerhalb von vier Monaten ab Genehmigung dieser Vorlage.

Ora pongo in votazione l'ammissibilità o meno di questa mozione.

L'ammissibilità è respinta a maggioranza con 11 voti favorevoli e 4 astensioni.

Proseguiamo nella trattazione dell'ordine del giorno.

Punto n. 4): Delibera n. 9: "Proposta di reiezione della domanda di distacco della località di Castelfirmiano/Sigmundskron dal Comune di Bolzano e aggregazione al Comune di Appiano sulla strada del vino", presentata dalla Giunta regionale.

Ha chiesto la parola il cons. Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI: Danke, Herr Präsident! Ich würde ersuchen die Tagesordnungspunkte 4 und 5, also den Beschlußantrag Nr. 9 und den Begehrensantrag Nr. 23 auf eine der kommenden Sitzungen zu vertagen und mit der restlichen Tagesordnung fortzufahren, damit die Südtiroler Volkspartei ihren Standpunkt zu den aufgeworfenen Fragen noch genauer präzisieren kann.

(Grazie signor Presidente. La pregherei di voler rinviare la trattazione dei punti 4) e 5) dell'ordine del giorno, vale a dire la mozione n. 9 e il Voto n. 23, alle prossime sedute e di continuare ora i lavori con i rimanenti punti dell'ordine del giorno, onde permettere all'S.V.P. di precisare meglio la propria posizione in merito ai problemi testé sollevati.)

PRESIDENTE: La deliberazione in discussione è stata presentata dalla Giunta regionale. E' d'accordo sulla proposta o meno?

Ha chiesto di parlare il cons. a Beccara, per la Giunta. Ne ha facoltà.

a BECCARA: Per una forma di cortesia. Io non so cosa debba precisare l'S.V.P. In ogni caso è una reiezione della richiesta fatta da Castelfirmiano di staccarsi da Bolzano per unirsi ad Appiano. Ci sono i pareri negativi del Comune di Bolzano e della Provincia di Bolzano. In ogni caso la Giunta non ha nulla in contrario affinché questi temi vengano trattati nella prossima seduta.

PRESIDENTE: Allora è accolta la proposta di rinvio della deliberazione n. 9.

Punto n. 5): Voto n. 23, presentato dai consiglieri regionali Tonelli, Micheli, Tomazzoni, a Beccara, Lorenzini, Cadonna, Anesi, Binelli, Tretter, Ziosi, Franceschini, Rella, Ballardini e Marzari, concernente una revisione della attuale normativa in materia di collocamento obbligatorio dei portatori di handicaps.

I presentatori hanno udito la richiesta avanzata dal cons. Peterlini. Sono disposti a concedere il rinvio della discussione?

Ha chiesto la parola il cons. Tonelli. Ne ha facoltà.

TONELLI: Chiederei che il cons. Peterlini, o chi per esso, ci spiegasse un po' meglio quelle che sono le motivazioni. Perché, se è perché è stato distribuito un nuovo testo, che però è praticamente uguale a quello che è depositato, mi pare da qualche mese, vorrei che Peterlini ci spiegasse un po' meglio quali sono le motivazioni per le quali si richiede questo rinvio.

PETERLINI: Le ho già dette.

TONELLI: Allora no.

PRESIDENTE: Il gruppo della S.V.P. dice che non è ancora pronto, non ha approfondito il tema per la discussione. Vogliamo discuterne egualmente?

I firmatari chiedono di discuterlo; perciò discutiamo il voto n. 23, di cui al punto 5 dell'ordine del giorno.

Voto n. 23

- Il Consiglio regionale della Regione Trentino - Alto Adige
- ribadita la necessità di garantire l'accesso dei portatori di handicap nel mercato del lavoro, attraverso una legge nazionale che lo tuteli e sia in grado di renderlo effettivo;
 - affermato che il principio dell'avviamento al lavoro dei disabili è principio inalienabile di qualsiasi società civile e che ogni provvedimento che lo violi si configura come un atto di barbarie che prospetta modelli di società inaccettabili perché fortemente autoritari e lesivi dei diritti umani e sociali;
 - vista con favore l'abrogazione dell'articolo 9 della legge 638/83 che in pratica impediva - attraverso l'abolizione della norma dello scorrimento prevista dalla legge 482/68 - l'accesso degli handicappati al lavoro;

- considerato che tale abrogazione è frutto della battaglia politica e civile dei portatori di handicap, delle loro proteste, sfociate in numerosi dibattiti e manifestazioni pubblici, oltreché in un documento nazionale che ha raccolto migliaia di firme di uomini politici ed operatori del settore;
- tenuto conto che si assiste ad una massiccia espulsione di lavoratori in generale e di handicappati in particolare dal ciclo produttivo, a causa della crisi e della ristrutturazione tecnologica delle aziende;
- a conoscenza che da più parti si giudica l'attuale legge di inserimento al lavoro dei portatori di handicap inadeguata alle necessità e spesso inoperante, comunque non sufficientemente capace di garantire reale inserimento;
- saputo che in sede di Commissione Lavoro della Camera e del Senato sono depositati numerosi disegni di legge presentati da tutti i gruppi politici al fine della revisione della legge 482/68 in materia di collocamento obbligatorio dei disabili,

fa voti al fine che

il Parlamento italiano prenda in esame da subito i disegni di legge ivi depositati in merito alla definizione di una nuova normativa in ordine al collocamento obbligatorio dei portatori di handicap. Normativa che dovrà contenere norme certe e vincoli rigidi per i datori di lavoro in modo da rendere effettivo e praticato il diritto al lavoro per i disabili.

Diamo lettura del testo in tedesco.

BEGEHRENSANTRAG

- Die Notwendigkeit hervorhebend, daß den Behinderten der Zugang zum Arbeitsmarkt über ein Staatsgesetz gewährleistet werden muß, das einen Schutz darstellt und diesen Zugang tatsächlich ermöglicht.
- Feststellend, daß der Grundsatz der Eingliederung der Behinderten in den Arbeitsprozeß ein unveräußerlicher Grundsatz jeder zivilisierten Gesellschaft ist und daß jede Maßnahme, die ihn verletzt, als ein Akt der Barbarei zu betrachten ist, mit dem ein unannehmbares Modell einer Gesellschaft gezeichnet wird, die stark autoritär ausgerichtet ist und die die humanen und sozialen Rechte verletzt.

- Angesichts der befürwortenden Aufhebung von Artikel 9 des Gesetzes 638/83, der praktisch durch die Außer-Kraft-Setzung der Bestimmung über die mit Gesetz 482/68 vorgesehene fortlaufende Aufnahme den Zugang der Behinderten zum Arbeitsmarkt verwehrte.
 - In Anbetracht dessen, daß diese Aufhebung das Ergebnis des politischen und zivilen Kampfes der Behinderten und ihrer Proteste ist, die in zahlreichen Debatten und öffentlichen Veranstaltungen zum Tragen gekommen sind und zudem in einem Dokument auf gesamtstaatlicher Ebene ihren Niederschlag gefunden haben, in welchem Tausende von Unterschriften von Politikern und Verantwortlichen dieses Bereichs gesammelt worden sind.
 - In Anbetracht dessen, daß man wegen der Krise und der technologischen Umstrukturierung der Betriebe zusehen muß, wie Arbeitnehmer im allgemeinen und Behinderte im besonderen rücksichtslos aus dem Produktionsprozeß ausscheiden müssen.
 - In Kenntnis darüber, daß von mehreren Seiten das derzeitige Gesetz zur Eingliederung der Behinderten in den Arbeitsprozeß für die Erfordernisse als unzulänglich und häufig als nicht durchführbar beurteilt wird und daher nicht hinreichend geeignet ist, eine tatsächliche Eingliederung zu gewährleisten.
 - In Erfahrung gebracht, daß bei der Arbeitskommission der Abgeordnetenkammer und des Senats zahlreiche Gesetzentwürfe von allen Fraktionen eingebracht worden sind, damit das Gesetz 482/68 über den Bereich der Pflicht zur Arbeitsvermittlung von Behinderten überarbeitet werde.
- All dies vorausgeschickt

stellt
DER REGIONALRAT
DEN BEGEHRENSANTRAG,

auf daß das italienische Parlament unverzüglich über die eingebrachten Gesetzentwürfe berate und neue Gesetzesbestimmungen über die Pflicht zur Arbeitsvermittlung von Behinderten erlasse und genaue Verpflichtungen sowie strenge Bindungen für die Arbeitgeber vorsehe, damit das Recht auf Arbeit für die Behinderten durchführbar werde und tatsächlich zum Tragen komme.

E' aperta la discussione sul voto.

La parola ai presentatori per l'illustrazione.

TONELLI: Io non credo che ci sia bisogno di grandi illustrazioni di questo voto. Io mi limiterò a ricordare alcuni elementi per i consiglieri regionali che non conoscano il problema.

Noi abbiamo di fronte oggi, a livello nazionale e quindi anche in questa materia per quanto riguarda la nostra Regione, un'unica legge che regola e determina il collocamento obbligatorio delle cosiddette categorie riservatarie.

E' chiaro però che, se i consiglieri della S.V.P. fanno tutto il rumore che stanno facendo, non capiranno mai qual è il punto di vista dei presentatori e quali sono le motivazioni che ci hanno spinto a presentare questo voto.

Comunque, noi siamo in presenza a livello nazionale di un'unica legge che regola il collocamento obbligatorio delle cosiddette categorie riservatarie, che sono nove categorie particolari, che vanno dai disabili e dagli invalidi civili, fino a categorie come gli orfani di guerra e altre categorie di questo tipo. Quindi una legge che, pur essendo stata per allora una conquista rispetto ad una situazione nella quale non c'era alcuna garanzia di inserimento lavorativo di determinate categorie di disabili e di portatori di handicap nel nostro paese, una legge che nel 1968 ha approfittato...

Io sto parlando di cose che ritengo profondamente serie. Di solito non sono quello che chiede di essere ascoltato perché ritengo che uno debba guadagnarsi l'ascolto, ma guardate che stiamo parlando di questioni che riguardano milioni di lavoratori italiani e disabili: andate a far rumore fuori, andate fuori; se lasciate l'aula libera è una cosa molto più seria anche di fronte a queste categorie che io credo abbiano piene le tasche di tante cose che vengono fatte sulla loro pelle. Dicevo che questa legge, nel 1968, ha messo insieme il sacro ed il profano.

Cioè ha approfittato della situazione per mettere insieme, oltre al problema del collocamento dei lavoratori disabili e degli handicappati, una serie di categorie molto forti, anche dal punto di vista della rappresentatività politica a livello del governo centrale, che hanno avuto, in questo modo, un vantaggio all'interno del collocamento.

Fin da quel momento, pur in presenza, ripeto, di un salto di qualità positivo rispetto ad una situazione precedente che era

semplicemente a livello di assistenza nei confronti di queste categorie, è immediatamente venuto alla luce anche il limite della legge 482. E cioè il fatto che non esisteva alcun discorso sull'adattamento del posto di lavoro al tipo di handicap e di svantaggio fisico, psichico o sensoriale, che il lavoratore aveva, né, dall'altra parte, appunto, il fatto che, attraverso il meccanismo dello scorrimento di queste categorie, praticamente gli invalidi civili veri, gli invalidi, non prendevano mai e non prendono mai il lavoro nella nostra realtà e il lavoro, invece, viene distribuito ad una serie di altre categorie, che non hanno uno svantaggio né psichico, né fisico né sensoriale, ma hanno degli svantaggi che potremmo chiamare sociali.

E, fin da quel momento, in una parte almeno più sensibile, non so come si può dire, del pensiero politico, della cultura e del movimento dei lavoratori del nostro paese, c'è stato il tentativo di rielaborare una proposta, anche a livello di legge oltre che a livello culturale più generale, che avesse al centro questi elementi.

Purtroppo questo tipo di discorso è avvenuto nella seconda metà degli anni '60 e quindi è avvenuto contemporaneamente all'inizio dell'espulsione dei lavoratori dalle fabbriche, per le ristrutturazioni capitalistiche, ecc.

Siamo arrivati all'inizio degli anni '80, nei quali queste problematiche sono state completamente dimenticate, praticamente, ed anzi, addirittura, si è arrivati ad una convinzione larga, generalizzata, purtroppo anche all'interno non solo della Confindustria e di coloro che avevano tutto l'interesse a non avere più tra le scatole questo peso, considerato tale, dei lavoratori portatori di handicap all'interno dell'azienda, ma, purtroppo, anche all'interno del movimento operaio e dei lavoratori.

E si è arrivati al gennaio del 1983, all'accordo sindacato-governo del 22 gennaio 1983, un punto del quale riguardava anche la liquidazione praticamente della legge 482, cioè lo sbarramento dello scivolamento nelle nove categorie dei riservatari. Questo ha praticamente bloccato il collocamento degli invalidi civili, che sono la categoria più ampia ed, essendo evidentemente terminate, a livello nazionale, le altre categorie, per esempio gli orfani di guerra, queste categorie simili, perché siamo ormai lontani dal periodo al quale si riferivano, c'è stato praticamente il blocco del collocamento dei lavoratori handicappati, dei cittadini handicappati, al lavoro.

Dal gennaio 1983 è iniziata un'ampia iniziativa. Forse è stato anche positivo, da un certo punto di vista, perché questo accordo

ha rimesso il dito nella piaga; il Governo ha trasformato l'accordo in una legge, la 638 del 1983. Questo è stato lo stimolo per ripartire finalmente a ridiscutere del principio di civiltà, di egualitarismo, di solidarietà che deve essere contenuto all'interno del mercato del lavoro anche nel nostro paese in riferimento ai cittadini portatori di handicap.

Ci sono state amplissime mobilitazioni, manifestazioni a Milano, a Roma, l'occupazione anche delle sedi sindacali, e, fortunatamente direi, la revisione, da parte della Federazione CGIL-CISL-UIL, di questo punto. C'è stata l'autocritica ufficiale che è venuta, attraverso la bocca di Bruno Trentin, nel convegno che si è svolto all'inizio di novembre dell'anno scorso a Genova, alla presenza di oltre duemila operatori e gente interessata a queste questioni, oltre alla costituzione, a livello del Parlamento, di un gruppo di deputati che era favorevole all'abrogazione di questo articolo 9 della legge 638 che impediva lo scorrimento, che ha organizzato, nell'ottobre 1983, un convegno presso le sale dei gruppi a Roma, molto interessante anche questo, nel quale un amplissimo schieramento di forze politiche a quel punto si è fatta la convinzione di rivedere questa posizione rispetto all'art. 9 della legge 638.

Siamo così arrivati al 19 dicembre del 1984, all'emendamento presentato in aula in Parlamento, respinto dal Governo, ma fortunatamente i gruppi parlamentari ormai avevano maturato una tale adesione rispetto alla liquidazione dell'art. 9 che è passato e quindi, dal 19 dicembre 1984, è ripristinato praticamente lo stesso, identico meccanismo che valeva in Italia dal 1968, cioè dall'entrata in vigore della legge 482, per le modalità di collocamento al lavoro degli invalidi.

E' per questo che noi abbiamo presentato un nuovo testo, perché il testo precedente, che avevamo presentato, di questo voto n. 23, riguardava appunto l'auspicio che il Parlamento accelerasse i tempi di revisione dell'art. 9 o di abrogazione dell'art. 9 della legge 638. Questo è avvenuto e quindi, a questo punto, abbiamo cambiato il testo per tentare, per auspicare che i gruppi parlamentari, soprattutto al Senato dove la commissione ha in mano questi disegni di legge che sono stati presentati, accelerino la discussione della riforma della legge 482.

Questo perché, proprio in quel periodo, nel 1983, c'è stato un disegno di legge di iniziativa popolare, promosso dal coordinamento nazionale handicappati ed invalidi, che ha raccolto centinaia di

migliaia di firme nelle fabbriche, nei posti di lavoro, sulle strade. E voi sapete che l'unico elemento positivo dei disegni di legge di iniziativa popolare è che non decadono con la fine della legislatura, e quindi c'è ancora, è ancora sotto gli occhi delle commissioni del Senato e della Camera. E poi, contemporaneamente mi pare, quasi tutti i gruppi presenti in Parlamento hanno a loro volta presentato disegni di legge di revisione della 482.

Sono disegni di legge che, grosso modo, accettano quasi tutti alcuni principi importantissimi della revisione di questa legislazione.

Il primo, appunto, quello di dividere finalmente fra cittadini handicappati sul serio e non, e quindi di dividere fra lo svantaggio psichico, fisico e sensoriale al quale devono essere garantite determinate corsie obbligatorie e preferenziali per il collocamento al lavoro, dividerli da quelli che sono, invece, gli svantaggi di tipo sociale che devono trovare, invece, nel collocamento ordinario, dei particolari premi, diciamo, nell'assegnazione dei punteggi quando si fanno le graduatorie.

Questo è il primo principio che è accettato da tutti i disegni di legge che sono stati presentati, o da quasi tutti, che hanno appunto questo elemento centrale molto importante.

Secondo elemento fondamentale. Prendono finalmente in considerazione gli handicappati psichici. Fino ad oggi l'handicappato psichico non aveva nel nostro paese alcuna forma di tutela particolare, se non grazie al fatto che le commissioni di collocamento hanno in questi anni, alcune, le più sensibili, lavorato in modo tale da avviare al lavoro anche l'handicappato psichico. Nei fatti però non c'è alcuna tutela giuridica e legislativa in questo momento nel nostro paese per garantire un collocamento al lavoro dell'handicappato psichico.

Ci sono, dall'altra parte, invece, tantissime esperienze in questo senso. La Provincia di Trento, per esempio, non è ultima; anzi è una delle "più avanzate", anche sul territorio nazionale, per quanto riguarda l'esperienza attraverso la legge 28 del 1978, e anche grazie all'intelligenza, come sempre succede, di operatori che si occupano poi nella realtà di queste questioni. Però tutto questo è lasciato al buon rapporto che si crea fra ente pubblico, operatori del settore, e quindi Unità Sanitarie Locali, o comunque, come nel caso nostro, Agenzia del Lavoro, e Confindustria, e padronato; ed è lasciato a questo buon rapporto il discorso dell'inserimento dei lavoratori psichici. Mentre, invece, questi disegni di legge che sono presenti appunto nel

Parlamento, per la prima volta prendono in considerazione, e mettono all'interno delle categorie per le quali è necessario il collocamento obbligatorio al lavoro, anche gli handicappati, il cittadino che è in presenza di uno svantaggio di tipo psichico.

L'altro elemento fondamentale di questo discorso, di questi disegni di legge che sono presentati in Parlamento, è il fatto che, finalmente, tutti i disegni di legge prendono in considerazione un altro elemento, e cioè il fatto che non è possibile, se non per farlo fallire, un inserimento lavorativo che non cambi il posto di lavoro, cioè che non venga seguito a livello anche tecnico, tecnico-scientifico, non solo di assistenza sociale, ma anche di assistenza tecnica, per fare in modo che il posto di lavoro al quale viene avviato un handicappato psichico, fisico o sensoriale, abbia un adattamento di tipo tecnico alle sue capacità lavorative, al suo svantaggio in termini lavorativi.

Questi sono i tre elementi essenziali che mi pare di cogliere in tutti i disegni di legge, ripeto, presentati da quasi tutti i partiti nel Parlamento. Quindi io auspico che il Consiglio regionale approvi questo voto e poi la Presidenza del Consiglio, non so chi, ci faremo anche noi firmatari carico di farlo, di premere sulle commissioni del Parlamento affinché questo lavoro di varo, di discussione e di accelerazione della discussione su questi disegni di legge sia finalmente intrapreso.

So che ci sono anche delle sensibilità all'interno della Commissione del Senato e della Camera su queste questioni. Quindi non è che troviamo un muro rispetto alle richieste che facciamo.

Io credo che, approvando questo voto, facciamo un'opera doverosa nei confronti di categorie di cittadini che, soprattutto all'interno di una situazione di crisi, di una situazione nella quale non c'è lavoro neanche per i sani - è questa l'obiezione che molto spesso viene - non trovano, non hanno alcuna possibilità di collocamento lavorativo. E, con i tempi che corrono, invece di revisione della legislazione che ha eliminato negli anni '70 nel nostro paese le istituzioni totali, mi riferisco anche a quella, per esempio, sui manicomi, la legge Basalia, rischiano di essere di nuovo relegati all'interno delle istituzioni totali, sciolti, tolti via dagli occhi, da quella che è la realtà sociale che noi viviamo tutti i giorni.

Quindi io, molto velocemente, per non far perdere ulteriore tempo al Consiglio, auspico semplicemente, sulla base di quanto ho molto sinteticamente detto, ma sono a disposizione per eventuali altri chiarimenti che i consiglieri regionali volessero avere, che venga

approvato.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare la cons. Emeri. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE EMERI: Signor Presidente, colleghe e colleghi, sono senza dubbio favorevole all'approvazione di questo voto che, d'altra parte, noi, nella sua versione seconda, abbiamo anche sottoscritto.

Che in una società civile ci debba essere spazio di reale inserimento per gli handicappati e per gli invalidi, credo che non sia necessario che insistiamo su questo argomento. Anzi, io penso che in una società, forse dell'utopia, non dovrebbe essere neppure necessaria una legge sul collocamento obbligatorio di questi soggetti, perché una cultura della solidarietà dovrebbe realizzare questo risultato spontaneamente.

Per altro, siamo ben lontani da questa situazione; ne siamo ben lontani, tanto è vero che la legge attuale, di cui ha parlato poco fa Tonelli, che prevede il collocamento obbligatorio degli invalidi, viene grandemente disattesa, devo dire, con la complicità della Cassazione, che ha dato una serie di interpretazioni giurisprudenziali delle norme di questa legge che facilitano ampiamente ai datori di lavoro il sottrarsi agli obblighi in essa previsti.

Soprattutto con due sistemi molto semplici; cioè l'assunzione, sulla base dell'invio da parte dell'Ufficio di Collocamento, avviene, ma poi viene stabilito un periodo di prova. Si sa che nel periodo di prova non è necessaria alcuna giusta causa per il licenziamento e quindi questo collocamento obbligatorio ha brevissima vita, perché l'invalido non si sa come mai raramente supera questo periodo di prova.

Un altro sistema largamente usato, e parlo di esperienze dirette che ho vissuto nella mia vita professionale, è quello di collocare il lavoratore in un posto di lavoro distante dalla sua residenza, per cui è chiaro che già una persona che, per suoi motivi di salute, ha difficoltà maggiori degli altri a fornire prestazioni di lavoro normali, viene sottoposta a questo ulteriore peso di dover fare il pendolare.

Questi sono due esempi dei modi in cui la legge attualmente vigente viene tranquillamente evasa.

Un altro sistema, che ha trovato vasta diffusione ultimamente, è quello dell'utilizzazione della cassa integrazione, per cui, nei momenti di crisi vera, presunta o affermata, i primi lavoratori

che vengono posti in cassa integrazione sono, nell'ordine, gli invalidi, gli anziani, le donne.

Certamente quindi è necessario che si intervenga con provvedimenti legislativi nuovi che tengano conto appunto di tutta l'esperienza che è maturata nel corso dell'applicazione della legge 482, in modo da ovviare a tutti questi inconvenienti che questa legge ha finora manifestato.

Mi sembra importante che il Consiglio regionale manifesti la sua opinione, concorde, mi auguro, su questo punto ed approvi il voto in discussione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Fedel. Ne ha facoltà.

FEDEL: Sarò di una brevità telegrafica, Signor Presidente, per dire che apprezziamo la sensibilità sociale dei presentatori di questo voto e che crediamo che la riforma, chiesta da Tonelli per quanto riguarda la legge 482, sia certamente una riforma di notevole importanza per l'inserimento effettivo nel mondo del lavoro dei portatori di handicap.

Quindi mi auguro che la votazione positiva di questo voto possa sollecitare, presso le commissioni referenti, affinché ciò avvenga nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI: Grazie, Signor Presidente, anche noi per aderire al voto e per dire che abbiamo la consapevolezza del problema. Sappiamo che, quanto meno nella nostra Provincia, è in atto da anni una crescita di presa di coscienza, che non si limita ad un comportamento diverso delle persone, dei cittadini, anche non svantaggiati, ma che ha trovato concreti risultati all'interno del Consiglio provinciale di Bolzano, il quale, in chiusura di legislatura, ha condensato in un disegno di legge unico, innovativo, ma anche riassuntivo, una serie di norme che erano state assunte in favore degli svantaggiati negli ultimi lustri.

E quindi oggi la Provincia di Bolzano è dotata di un insieme organico, certamente migliorabile, di leggi, attraverso le quali vengono previste apposite sovvenzioni e appositi interventi, sia sul soggetto portatore di handicap che vuole entrare nel mondo del lavoro, ma anche in favore delle aziende che assumono persone svantaggiate; così come appositi interventi sono previsti in favore delle cooperative che promuovono iniziative di lavoro e di inserimento nel lavoro di persone

svantaggiate.

Crediamo cioè di voler ulteriormente precisare il contenuto della mozione, nel senso di specificare queste cose per testimoniare che si tratta di un'azione che non viene condotta solo e tanto dagli handicappati, come qui vengono definiti, ma dalla società civile presente in Alto Adige e che quindi questa mozione non può che trovare una larga, convinta, adesione considerando anche il particolare frangente per cui è in discussione un apposito disegno di legge che dovrebbe, a livello nazionale, regolamentare questa materia e rendere quindi definitiva l'applicazione di un'aspirazione che è presente comunemente nella nostra popolazione.

Quindi siamo favorevoli - a nome del nostro partito sappiamo che alcuni amici hanno anche sottoscritto questo voto - e ci auguriamo che questa mattina stessa il Consiglio regionale lo possa licenziare in maniera tale che possa pervenire per tempo all'apposita commissione e quindi la nostra aspirazione venire eventualmente inserita nel disegno di legge e trasformata in legge.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Meraner. Ne ha facoltà.

MERANER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Auch aus meiner Sicht ist dieser Begehrensantrag Nr.23 in seiner Zweckbestimmung sicher eine sehr nützliche Initiative, für die den Einbringern zu danken ist.

Wenn ich auch dazu sagen möchte, daß einige Formulierungen die in diesem Begehrensantrag enthalten sind, wie beispielsweise "Barbarei", mir doch nicht angemessen erscheinen.

Aber das Problem ist in der Praxis so komplex, daß man nicht ohne weiteres sagen kann, wir können jetzt eine gesetzliche Regelung dieser Materie kurzfristig anstreben, ohne zu berücksichtigen, daß nicht möglicherweise die Betroffenen selbst noch größere Nachteile auf sich nehmen müssen, als dies jetzt der Fall ist.

Ich kann aus Erfahrung sprechen, weil ich selbst freiwillig, nicht weil ich mußte, über 5 Jahre lang einen behinderten Mitarbeiter in meinem Betrieb gehabt habe und ich muß feststellen, daß aufgrund dieser über 5jährigen Erfahrung ich mir nicht sicher bin, ob ich nochmals den Mut hätte in meinem Betrieb einen solchen Menschen einzustellen.

Ich muß mich das fragen, ich bin mir nicht sicher. Drei Gründe möchte ich dafür nennen: Einmal, weil ich trotz des guten Willens von Seiten des behinderten Mitarbeiters und des - und das sage ich ohne Überheblichkeit -, guten Willens auch von meiner Seite aus, ich immer

wieder feststellen mußte, daß dieser behinderte Mensch sich doch als nicht ganz volles Mitglied in der Belegschaft vorkam und daß es nicht gelungen ist, psychologische Komplexe abzubauen, sondern im Gegenteil, daß sich diese eher noch vergrößert haben, weil der betreffende Mensch, ohne seine Schuld, eben doch feststellen mußte, daß er nicht gleichwertig gegenüber - menschlich natürlich schon gleichwertig, aber physisch, eben leistungsmäßig nicht gleichwertig war -, seinen Kollegen und anderen Mitarbeitern war.

Aber ich möchte ein weiteres in den Raum stellen. Es ist dies eine nicht unerhebliche Belastung auch für die übrigen Mitarbeiter und wenn sie auch noch so großes Verständnis zeigen, so läuft es immer noch darauf hinaus, daß diejenigen, die unmittelbar mit den Behinderten zusammenarbeiten müssen, wobei es selbstverständlich auf die Art der Arbeit und auf den Grad der Behinderung ankommt, in vielen Fällen zusätzliche Beschwerden auf sich nehmen müssen, die nicht alle Mitarbeiter, auf lange Zeit gesehen, gewillt sind ohne weiteres auf sich zu nehmen.

Ein drittes, wer in einem Betrieb arbeitet, muß häufig ja auch mit den Kunden in Kontakt kommen, und dies sofern sich dies nicht vermeiden läßt, ist eigentlich die schlimmste Phase, denn man muß leider feststellen, daß die Kunden im allgemeinen zu wenig, wenn überhaupt, Verständnis für solche behinderte Menschen haben, und häufig hergehen, und mit Protesten bei der Betriebsleitung vorsprechen, weil sie es nicht wünschen und wollen, daß ihnen solche behinderte Menschen ins Haus geschickt werden, oder daß sie für sie Arbeiten ausführen.

Das ist der praktische Teil, meine Damen und Herren. Wollen wir dies auch mitberücksichtigen und wollen wir auch darüber nachdenken ob es jetzt, in Zeiten der Arbeitslosigkeit, vernünftiger ist so stark darauf zu drängen und möglicherweise gesunde Arbeitskräfte zu entlassen, oder ob es nicht doch noch eine Möglichkeit gäbe, wie man diesen armen behinderten Mitmenschen besser helfen könnte, außer daß man Druck, Zwang ausübt, um sie in den Arbeitsprozeß einzugliedern, was in einigen Fällen sicher möglich und gut ist, es wäre wünschenswert, daß es noch in viel mehreren Fällen möglich wäre, aber wir müssen die Realität so sehen, wie sie ist.

Es sind weder bei den Betrieben, noch im allgemeinen die Strukturen gegeben, damit diese behinderten Mitmenschen, ohne noch zusätzliche Behinderungen, arbeiten können. Vielleicht sollte man das erste Augenmerk darauf richten, daß man sagt: Es braucht gesetzliche Bestimmungen, damit die Allgemeinheit jene Strukturen schafft, die es

ermöglichen, daß unsere armen behinderten Mitmenschen, vor allem die physisch Behinderten, alle Voraussetzungen dafür bekommen, daß ihnen bei der Ausübung einer Tätigkeit und überhaupt bei dem Umgang mit anderen Menschen möglichst wenig Hemmnisse zusätzlich, zu der bereits vorhandenen physischen Behinderung, in den Weg gestellt werden.

Ich werde diesem Beschlußantrag nicht zustimmen, auch nicht widersprechen, ich werde mich enthalten, weil ich einfach der Meinung bin, zunächst muß einmal das andere geregelt werden.

(Signor Presidente, colleghe e colleghi, anche dal mio punto di vista il voto n. 23 è senz'altro una iniziativa molto utile, per la quale si devono ringraziare i presentatori.

Devo comunque fare presente che alcune dizioni contenute in questo documento, come ad esempio "barbarie", non mi sembrano adeguate.

Il problema comunque si presenta in pratica così complesso da non poter semplicemente affermare che la regolamentazione legislativa di questa materia potrà avvenire in termini brevi, senza considerare che probabilmente gli interessati dovranno subire maggiori svantaggi rispetto al momento attuale.

Posso parlare per esperienza, in quanto volontariamente, non per obbligo, ho assunto nella mia azienda per più di cinque anni un collaboratore handicappato e devo constatare che, dopo questa esperienza quinquennale, non sono più sicuro di avere nuovamente il coraggio di assumere nella mia azienda un simile lavoratore.

Se mi ponessi questa domanda dovrei sinceramente rispondere di non esserne più tanto sicuro. A tal proposito vorrei indicare tre motivi: innanzitutto, nonostante la buona volontà da parte dell'handicappato, devo dire nonostante anche la mia buona volontà, lo affermo con la massima modestia, ho dovuto spesso constatare che il lavoratore handicappato non si è mai sentito parte integrante del gruppo dei dipendenti, non essendo mai riuscito a superare i complessi psicologici. Anzi, questi forse si sono ulteriormente accentuati, in quanto l'interessato, non certamente per sua colpa, doveva continuamente constatare di non essere alla pari - alla pari sì sotto il profilo umano e psichico - ma non alla pari per quanto concerneva la prestazione rispetto ai suoi colleghi e ad altri collaboratori.

Desidero proporre un ulteriore aspetto della problematica. L'onere che ne deriva anche per i rimanenti collaboratori, nonostante la grande comprensione dimostrata, non è indifferente, per cui le persone che sono costrette a collaborare direttamente con gli handicappati,

naturalmente il tutto va riferito al tipo di lavoro e dal grado degli handicaps, ma comunque in molti casi i diretti collaboratori devono assumersi delle difficoltà aggiuntive; e a tal proposito devo affermare che a lungo tempo non tutti sono disposti ad accollarsi questo onere.

In terzo luogo si deve tener presente che, lavorando in un'azienda, spesso si viene a contatto con i clienti e quindi tale contatto è inevitabile. Ma proprio questo è il punto più gravoso, in quanto, purtroppo, si è dovuto constatare che i clienti, in linea generale, talvolta pongono in luce una chiusura totale per un simile lavoratore, tanto che la direzione ha dovuto registrare spesso proteste, non desiderando che gli handicappati vengano inviati nelle loro case o di essere serviti da loro.

Questa è la parte pratica, colleghe e colleghi. Sarebbe il caso di considerare la problematica anche sotto questo profilo e considerare se, in questi tempi di disoccupazione, sia ragionevole insistere così tanto su questo problema, provocando forse anche il licenziamento di forze lavorative sane, o se forse non sarebbe meglio studiare modi e maniere per aiutare questi concittadini handicappati in maniera più consona allo scopo, senza esercitare pressioni o prevedere un'azione coercitiva per inserirli così nel processo lavorativo, che in certi casi sarà senz'altro possibile - e a tal proposito desidereremmo che molti casi potessero rientrare in queste possibilità - ma non dobbiamo perdere di vista la realtà così come si presenta.

Le aziende, ed in linea generale tutti, sono sprovviste delle necessarie strutture per permettere a questi concittadini di lavorare senza aumentare il peso dei loro handicaps o delle loro menomazioni. Forse sarebbe bene rivolgere la prima attenzione sul fatto che, con precise norme legislative, si devono prima creare quelle strutture in grado di offrire a questa povera gente, soprattutto agli handicappati fisici, quelle premesse atte ad alleggerire, per quanto possibile, gli ostacoli che possono incontrare nello svolgere un'attività, ed anche al momento del contatto con altra gente, poiché oggi alla menomazione fisica si aggiungono anche numerosi altri ostacoli.

Per questo motivo non voterò a favore del Voto, ma non intendo neanche oppormi, e quindi annuncio la mia astensione, perché prima si dovrebbe provvedere alle necessarie strutture.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Montali. Ne ha facoltà.

MONTALI: Brevissimamente per dire il nostro favore al voto spiegato dal collega Tonelli. Ha detto giusto e ha detto bene Tonelli che la spiegazione di un testo, che è già così chiara nelle sue espressioni, doveva anche da parte sua essere breve, come è stata, e altrettanto chiara; di ciò gli diamo atto.

In effetti questo voto cosa chiede? Chiede che i diversi disegni di legge, che sono presenti in commissione e attendono di essere esaminati, siano esaminati al più presto.

Io personalmente, ma credo anche gli altri colleghi, non conosco tutti i disegni di legge presentati. Lo spirito, so, e l'intestazione, so: riguardano tutti la stessa materia. Ne conosco solo alcuni, che mi trovano ampiamente favorevole.

Indubbiamente, dato il grande numero di proposte e di disegni di legge che attengono a questa materia, ci dovremmo aspettare una specie di unificazione degli intenti, di queste proposte, per arrivare a quella che potrà essere la normativa migliore.

Poiché questo è l'intento, io darò il voto favorevole ancorché mi lasci leggermente non dico perplesso, ma dissenziente direi, per le ultime conclusioni con cui finisce, il voto presentato. Perché praticamente pone una condizione. Mentre prima dice: esaminate le leggi e arrivati ad una nuova normativa, poi dice: ma questa normativa dovrà contenere norme certe e vincoli rigidi per i datori di lavoro, in modo ecc. ecc.

(Interruzione)

MONTALI: Cara Emeri, se noi diciamo: esaminate le proposte di legge, evidentemente quella normativa sarà proposta in quelle leggi che sono state presentate. Presumo. Quindi, fidiamoci dei presentatori di queste leggi e il Parlamento tirerà fuori, speriamo, la normativa migliore. Potevamo anche fare a meno di dire queste cose, ripeto, ma è una notazione che potrebbe anche essere considerata superflua, del che prendo atto io stesso. Era una notazione che mi sembrava contrastare invece con il libero appoggio a delle proposte che esistono già e che quindi prevederanno una determinata, migliore, normativa.

In questo senso, ripeto la nostra posizione favorevole al documento presentato dai colleghi.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare la cons. Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte hier den Antrag stellen, daß dieser Begehrensantrag nach getrennten Teilen abgestimmt wird.

Daß also zunächst die Prämissen gesondert und dann der beschließende Teil abgestimmt werden kann, da man ja den Prämissen nicht unbedingt zustimmen kann, aufgrund verschiedener Formulierungen, die doch übertrieben scheinen.

Wenn ich hier nur die Worte "ein Akt der Barbarei" oder zum Beispiel "stark autoritär ausgerichtete Gesellschaft", so kann ich dem beim besten Willen nicht ganz zustimmen.

Andererseits aber möchte man doch auch dazu beitragen, daß die Behinderten tatsächlich in die Arbeitswelt integriert werden können, soweit das eben möglich ist, soweit das dem Grad ihrer Behinderung entsprechen kann.

Wenn die Einbringer einverstanden sind, bitte ich um diese Vorgangsweise.

(Signor Presidente, colleghe e colleghi, desidero proporre di votare il presente Voto in modo articolato.

Intendo in particolar modo votare prima la parte delle premesse e poi la parte deliberativa, non potendo esprimere voto favorevole alla parte del preambolo, dato che questa contiene determinate formulazioni senz'altro esagerate.

Non posso accettare ad esempio le dizioni "un atto di barbarie" o, ad esempio, l'affermazione "una società orientata verso un forte autoritarismo".

Desidero però comunque contribuire ad integrare gli handicappati effettivamente nel mondo del lavoro, naturalmente per quanto possibile, per quanto lo possa permettere il grado della propria menomazione.

Se i presentatori sono d'accordo, pregherei di procedere alla votazione come da me proposto.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Binelli. Ne ha facoltà.

BINELLI: Grazie, Signor Presidente, solo per dire che il nostro gruppo, così come l'aveva a suo tempo firmato, intende appoggiare questo voto, associandosi a tante delle considerazioni svolte da coloro che sono intervenuti.

Per economia di tempo, mi limito alla dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Dò notizia che è stato presentato un emendamento. Perciò i firmatari del voto dovranno dire se accettano o meno gli emendamenti proposti.

L'emendamento è in corso di traduzione.

Ha chiesto di parlare il cons. a Beccara. Ne ha facoltà.

a BECCARA: A nome della Giunta faccio una dichiarazione di voto telegrafica. Sono sempre stato convinto che una comunità, tanto più è civile, tanto più è umana, tanto più si fa carico dei propri membri che sono svantaggiati, che sono in qualche modo più deboli, più fragili. Pertanto la Giunta è d'accordo sulla sostanza dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: L'emendamento è stato presentato in lingua tedesca ed è in corso di traduzione.

Se i consiglieri sono d'accordo, diamo lettura dell'emendamento presentato in lingua tedesca e poi della traduzione in lingua italiana.

Dò lettura della traduzione in italiano del testo dell'emendamento presentato al voto in discussione:

"e che, inoltre, il Parlamento approvi con urgenza la riforma dell'amministrazione del mercato del lavoro, compresa la delega del collocamento e del collocamento obbligatorio degli invalidi alle Province autonome di Bolzano e Trento".

Chiedo ai proponenti se sono disposti ad accettare l'emendamento.

Ha chiesto la parola il cons. Tonelli. Ne ha facoltà.

TONELLI: Noi non accettiamo l'emendamento proposto, soprattutto in considerazione di una ragione: che è un'altra materia. Sono due cose diverse. Noi non riteniamo che si possa parlare a scatola chiusa di riforma del collocamento ordinario, perché quanto sta andando avanti, almeno per quanto riguarda il sottoscritto, a livello nazionale, sulla riforma del collocamento ordinario, è esattamente il contrario di quello che io penso sul collocamento nel nostro paese e di quanto abbiamo discusso, almeno una parte di quelli che son qui dentro, dieci minuti fa, con la Federazione Lavoratori Metalmeccanici, in un incontro che è avvenuto in Provincia. Perché l'orientamento è proprio quello non solo di discriminare gli handicappati, ma di discriminare tutti coloro che rompono le scatole sindacalmente, politicamente, e avanti di questo

passo, e di assumere nominativamente soltanto chi si vuole. Questo è quello che sta andando avanti.

Ora, per capirci, noi non accettiamo che, su un argomento che riguarda il collocamento obbligatorio dei disabili, dei portatori di handicap, di svantaggio fisico, psichico o sensoriale, si approfitti per inserire una cosa diversa, per avere la scusa di assumere non so quali atteggiamenti.

Discutiamo di questo adesso, e non di altra cosa. Potremo domani discutere di eventuali ordini del giorno, voti e mozioni presentati dalla S.V.P. sul collocamento ordinario.

Io sono profondamente disponibile a farlo subito perché è una delle materie che conosco bene, a menadito, ma non mi pare che questa possa essere la sede di inserimento di un discorso che non riguarda questo elemento, che noi vogliamo circoscrivere solo al collocamento obbligatorio, ripeto, degli handicappati.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI: Die Südtiroler Volkspartei hat diesen Ergänzungsantrag vorgelegt und die Einbringer auch ersucht ihn anzunehmen, weil er für uns von grundsätzlicher Bedeutung ist. Auch für die grundsätzliche Zustimmung oder Ablehnung des gesamten Textes.

Wir sind der Meinung, daß eine effiziente Arbeitsvermittlung, einschließlich der Lösung des Problems der Behinderten, damit am besten geregelt wird, daß man die Zuständigkeiten an die autonomen Provinzen überträgt.

Wenn wir jetzt einen Begehrensantrag nach Rom schicken, von Rom verlangen, ja regelt die Frage der Behinderten besser, damit die in die Arbeit besser eingeschlossen werden können und vergessen zu sagen, daß Anträge der Südtiroler Volkspartei und aller - nicht nur der Südtiroler Volkspartei -, Parlamentarier aus der Region in die Kommissionstexte bereits aufgenommen worden sind, wo diese Zuständigkeit gefordert wird, dann schaut das so aus, als ob zwar die Parlamentarier in Rom dafür kämpfen würden, daß die Zuständigkeit den Provinzen übertragen wird, daß uns das irgendwie gleich ist, wir fordern nur, daß allgemein die Pflichteinstellung eingeführt wird.

Die Probleme hängen zu eng zusammen, Kollege Tonelli, und ich muß sagen sie hängen so eng zusammen, daß wir größten Wert darauf legen, daß die Formulierung beide Aspekte beinhaltet, sei es daß der Staat für ganz Italien die Pflichteinstellung für Behinderten

verbessert, damit ihnen eine Chance auch in der Arbeitswelt geboten wird, als auch die Zuständigkeiten, wie bereits in den Vorlagen in den Kommissionen beinhaltet, an die autonomen Provinzen überträgt, um auch flexiblere, bessere Instrumente dafür zur Verfügung stehen.

Das ist uns so wichtig, daß wenn die Einbringer nicht bereit sind diesem Antrag zuzustimmen, der für uns politische Wichtigkeit hat, dann muß ich im Namen der SVP-Fraktion sagen, daß wir zu diesem Komplex einen eigenen Begehrensantrag vorlegen werden und zwar bereits auf der nächsten Sitzung.

(L'S.V.P. ha presentato questo emendamento integrativo pregando i presentatori di volerlo accettare, essendo per noi di fondamentale importanza. L'accettazione o la non accettazione della proposta condiziona da parte nostra l'approvazione o meno di tutto il testo.

Siamo dell'opinione che il problema di un efficiente collocamento al lavoro, ivi compresa la soluzione della problematica degli handicappati, possa essere regolamentata nel migliore dei modi, trasferendo tutte le competenze alle Province autonome.

Inviando a Roma un Voto così formulato, proponendo alla sede romana di voler meglio regolamentare il problema degli handicappati, affinché questi possano essere inseriti nel processo lavorativo, dimenticando nel contempo che proposte dell'S.V.P. e di tutti i parlamentari della nostra Regione sono già state assunte nei testi di legge delle Commissioni, dove sono state richieste appunto queste competenze, sembrerebbe che da parte nostra siamo unicamente interessati all'assunzione forzata degli handicappati, dimostrando nel contempo completo disinteresse per il lavoro svolto dai nostri parlamentari a Roma, che sono impegnati a far trasferire le competenze alle Province.

I problemi si trovano in stretta connessione, collega Tonelli, in una connessione talmente stretta che ci costringe a pretendere una formulazione tale che tenga conto di entrambi gli aspetti, nel senso che lo Stato deve migliorare le assunzioni obbligatorie a favore degli handicappati, in linea generale per tutta l'Italia, per offrire loro una possibilità di inserirsi anche nel mondo del lavoro, ma che nel nostro caso specifico trasferisca anche le competenze, come è già stato inserito nei documenti delle varie commissioni, alle Province autonome, ponendo a disposizione strumenti migliori e più flessibili.

Questo punto è per noi così importante che, qualora i

presentatori non accettassero la nostra proposta, di grande importanza politica per noi, devo anticipare sin d'ora, a nome del gruppo consiliare dell'S.V.P., che già alla prossima seduta presenteremo un nostro Voto su questa problematica complessa.)

PRESIDENTE: C'è la richiesta di votazione per parti separate del voto: la parte discorsiva e la parte impegnativa.

Se nessuno chiede la parola, io metto in votazione la prima parte del voto.

Ma chiedo di parlare il cons. Kaserer. Ne ha facoltà.

KASERER: Sehr geehrter Herr Präsident! Wir haben die Absicht, die Kollege Peterlini bereits angekündigt hat, und ich glaube, daß wenn wir heute darüber noch eingehend diskutieren wollen - über den Beschlußantrag -, dann fehlt uns die notwendige Zeit.

Ich hätte auch etwas zu diesem Beschlußantrag zu sagen.

(Illustrissimo signor Presidente! Per sottolineare la nostra intenzione già annunciata dal collega Peterlini, ma desidero aggiungere che in questa seduta non vi è più sufficientemente tempo per affrontare la discussione su questo voto, in quanto anch'io avrei da fare alcune osservazioni a tale proposito.)

PRESIDENTE: Guardi che, a norma di regolamento, può parlare un solo consigliere per gruppo. Tutti possono parlare in dichiarazione di voto.

KASERER: Ich habe nicht zum Beschlußantrag gesprochen!

(Non sono intervenuto in merito al Voto!)

PRESIDENTE: I gruppi hanno ancora dieci minuti di tempo per prendere posizione, uno per gruppo.

KASERER: Es ist aber bereits 13.00 Uhr, das wollte ich Ihnen sagen, Herr Präsident. Wenn Sie jetzt beabsichtigen die Sitzung weiterzuführen, dann würde ich ohne weiteres jetzt noch reden.

(Sono già le ore 13.00 signor Presidente; ho voluto richiamare la sua attenzione su questa circostanza e desidero soltanto sapere se intendiamo continuare i lavori (In tal caso, vorrei intervenire nella discussione), oppure se lei intende interrompere la seduta.)

PRESIDENTE: Se i colleghi insistono nel voler prendere la parola comunque sul voto e sugli emendamenti, non mi resta che chiudere la seduta e rinviare l'ulteriore discussione alla settimana prossima.

La seduta è tolta e il Consiglio è riconvocato per la settimana ventura.

(Ore 13.04)

A L L E G A T I

Bolzano, 21 marzo 1985

N. 44

Al Signor
PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO REGIONALE
T R E N T O

INTERROGAZIONE

La consapevolezza della necessità di ricorrere all'uso parsimonioso e riguardoso delle numerose risorse naturali, ha suggerito molte forme di ricupero. Un ruolo importante riveste a tal proposito l'impiego della carta recuperata dall'ambiente, anche in relazione ai danni boschivi, che si manifestano pressochè ovunque.

Ciò premesso i sottoscritti Consiglieri regionali si permettono di rivolgersi ai signori Presidenti del Consiglio e della Giunta regionale, per sapere,
- se il Consiglio e la Giunta regionale, quali grandi consumatori di carta, non intendono dare a tal proposito l'esempio e ricorrere all'impiego di carta da macero riciclata, ossia di "carta da ambiente", inducendo così senz'altro anche altre amministrazioni pubbliche e privati cittadini a compiere un simile passo in tal senso.

I sottoscritti rimangono in attesa di risposta scritta, sperabilmente positiva.

I CONSIGLIERI REGIONALI

f.to Alexander Langer
Andreina Emeri-Ardizzone
Roberto Franceschini

Bozen, 21. März 1985

Nr. 44

An den
" PRÄSIDENTEN DES
REGIONALRATES
T r i e n t

A N F R A G E

Die unterzeichneten Abgeordneten bringen hiermit folgende Anfrage an den Präsidenten des Regionalrats und den Präsidenten des Regionalausschusses ein.

Das Bewusstsein, mit zahlreichen natürlichen Ressourcen endlich schonungsvoll und sparsam umgehen zu müssen, hat heute zu vielen Formen von Wiedergewinnung geführt. Eine wichtige Rolle dabei nimmt - auch im Zusammenhang mit der weltweiten Gefährdung der Wälder - die Verwendung von "Umweltpapier" ein.

Wir fragen daher, ob der Regionalrat und die Regionalregierung, die ja beide Grossverbraucher von Papier sind, nicht beispielgebend zur Verwendung von wiedergewonnenem Altpapier bzw. "Umweltpapier" übergehen wollen und damit sicher auch andere öffentliche Verwaltungen und private Bürger anregen würden, sich zu einem ähnlichen Schritt zu entschliessen.

Wir ersuchen um schriftliche Antwort - hoffentlich positiv.

DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

gez. Alexander Langer

Andreina Emeri-Ardizzone

Roberto Franceschini

Trento, 17 aprile 1985

Ai Signori Consiglieri

dott. ALEXANDER LANGER

avv. ANDREINA EMERI ARDIZZONE

ROBERTO FRANCESCHINI

LORO SEDI

e p.c. Preg.mo Signor
dott. GUIDO SEMBENOTTI
Presidente Consiglio Regionale

TRENTO

Oggetto: risposta all'interrogazione n. 44 dd. 21 marzo 1985

In merito all'interrogazione n. 44 presentata dalle S.V. in data 21 marzo u.s., si fa presente che, in base ad una pur celere indagine svolta da parte dell'Amministrazione, si frappongono, almeno per l'immediato, alcune difficoltà in ordine ad un impiego programmato della cosiddetta "carta da ambiente".

Risulta al riguardo in primo luogo che essa è di difficile reperimento sul mercato, dato che le cartiere nazionali ordinariamente utilizzano in modo commisto materiale di macerazione e cellulosa, classificando il prodotto così ottenuto secondo gradi di diversa qualità.

In questo senso la carta riciclata non appare idonea agli usi amministrativi ordinari dell'Amministrazione regionale, a causa della sua qualità scadente per contenuto e colore e per intrinseche limitazioni nell'impiego.

./.

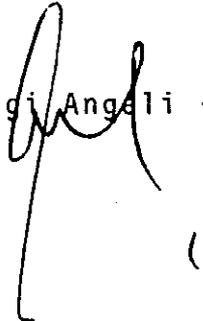
A quanto risulta le stesse case editrici fanno ricorso ad essa in modo assai modesto, importandola all'estero, anche perchè non fornisce alcun vantaggio economico.

Si conviene che non è quest'ultimo lo spirito secondo cui viene valutato il problema, ma piuttosto quello di un risparmio ecologico e di risorse, obbligatorio per tutti e in primo luogo per gli enti pubblici.

Si assicura a questo proposito che, nei limiti del possibile, il suggerimento contenuto nell'interrogazione, sarà senz'altro seguito.

Distinti saluti.

- dott. Pierluigi Angeli -



Trient, 17. April 1985

REGION TRENTINO-SÜDTIROL
Der Präsident
des Regionalausschusses
Prot. Nr.480/G/1/3

An die Regionalratsabgeordneten:

Dr. ALEXANDER LANGER
R.A. ANDREINA EMERI-ARDIZZONE
ROBERTO FRANCESCHINI

und zur Kenntnis:

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats
Dr. GUIDO SEMBENOTTI
T R I E N T

Betrifft: Beantwortung der Anfrage Nr.44 vom 21.März 1985

In bezug auf die von Ihnen am 21.März d.J. vorgelegte Anfrage Nr.44 weise ich darauf hin, daß - wie, wenn auch schnelle Erkundigungen von seiten der Verwaltung ergeben haben - zumindest in nächster Zukunft einige Schwierigkeiten für den programmierten Einsatz des sogenannten "Umweltpapieres" auftreten.

Vor allem ist in diesem Zusammenhang zu sagen, daß dieses Papier auf dem Markt schwer auffindbar ist, da die auf Staatsebene tätigen Papierfabriken gewöhnlich Abfallmaterial

und Zellstoffe gemischt verwenden und dabei das so erhaltene Produkt nach unterschiedlichen Qualitätsgraden einstufen.

In diesem Sinne scheint das wiedergewonnene Papier für den normalen Gebrauch der Regionalverwaltung, wegen seiner minderwertigen Qualität in der Zusammensetzung und in der Farbe, sowie wegen der dadurch begrenzten Verwendbarkeit nicht geeignet zu sein.

Wie es sich zeigt, benützen es selbst die Verlagshäuser äußerst selten. Sie führen es aus dem Ausland ein und ziehen auch keinen finanziellen Vorteil daraus.

Es versteht sich, daß letzteres nicht der Geist ist, nach dem dieses Problem bewertet werden sollte. Dieser besteht vielmehr in ökologischen Einsparungen und im sparsamen Umgang mit den natürlichen Ressourcen, was eine Pflicht aller, jedoch in erster Linie der öffentlichen Körperschaften ist.

In diesem Zusammenhang versichere ich Ihnen, daß im Rahmen des Möglichen der in der Anfrage enthaltenen Anregung sicherlich Folge geleistet werden wird.

Mit den besten Grüßen

- Dr. Pierluigi Angeli -

Trento, 4 aprile 1985

Ai Signori
Consiglieri regionali
Dr. Alexander LANGER
Avv. Andreina EMERI ARDIZZONE
Roberto FRANCESCHINI

L o r o S e d i

Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 44 d.d. 21.3.1985

Illustrissimi Consiglieri,
rispondo alla loro interrogazione del 21 marzo 1985, con
la quale desiderano sapere, se il Consiglio e la Giunta
regionale intendono impiegare per i propri uffici carta
ricicolata ossia "carta ecologica".

Ringrazio loro per quanto suggerito e devo riconoscere
che la possibilità indicata non è mai stata presa in
considerazione.

Ho dato pertanto incarico agli uffici di esaminare, in
quale misura simile carta potrebbe essere impiegata in
Consiglio regionale ed in particolare, se quanto propo-
sto possa trovare pratica e ragionevole applicazione
sui sistemi di duplicazione esistenti.

In caso affermativo darò le dovute istruzioni, affinché
sia usata, in futuro, ove possibile, la carta da loro
proposta.

Distinti saluti.

- Dott. Guido Sembenotti -



Trient, 4. April 1985

An die
Regionalratsabgeordneten
Dr. Alexander LANGER
RA Andreina EMERI ARDIZZONE
Roberto FRANCESCHINI

Betrifft: Beantwortung der Anfrage Nr. 44 vom 21.3.1985

Sehr geehrte Abgeordnete!

Ich beantworte Ihre Anfrage vom 21. März 1985, mit welcher Sie in Erfahrung bringen möchten, ob der Regionalrat - und die Regionalregierung - nicht wiedergewonnenes Altpapier bzw. Umweltpapier benützen wollen.

Ich danke Ihnen für die Anregung, die Sie mit Ihrer Anfrage geben, und muß eingestehen, daß die von Ihnen auf gezeigte Möglichkeit bisher noch nicht in Betracht gezogen worden ist.

Ich habe daher den zuständigen Ämtern Auftrag gegeben, zu überprüfen, inwieweit solches Papier im Regionalrat Verwendung finden kann, insbesondere ob es für die vorhandenen Vervielfältigungsmaschinen sinnvoll verwendbar ist.

Gegebenenfalls werde ich anordnen, daß in Hinkunft, soweit möglich, das von Ihnen vorgeschlagene Papier Verwendung findet.

Mit freundlichen Grüßen

- Dr. Guido Sembenotti -



Bozen, 16. April 1985

Nr. 46

An den
Präsidenten des
Regionalrates Trentino-Südtirol
38100 TRIENT

A N F R A G E

Die unterfertigten Abgeordneten der SVP richten folgende Anfrage an den Regionalausschuß:

Es konnte festgestellt werden, daß z.B. in den Grundbuchsämtern in Südtirol das Personal sowohl am Hl. Abend als auch am Karfreitag ganztägig im Amte sein mußte, während das Landespersonal frei hatte. Nachdem an diesen beiden Nachmittagen kaum ein Parteienverkehr zu erwarten ist, richten wir an den Regionalausschuß die Frage,

- ob er in Zukunft nicht dafür Sorge tragen will, den Heiligen Abend und den Karfreitag Nachmittag dem Personal freizugeben, wie dies bei den Landesangestellten der Fall ist.

DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

gez. Robert Kaserer

Dr. Hubert Frasnelli

Dr. Erich Achmüller

Rosa Franzelin

Dr. Otto Saurer

Bolzano, 16 aprile 1985

Nr. 46

Al Signor
Presidente del
Consiglio regionale
T R E N T O

INTERROGAZIONE

Premesso che il personale degli Uffici tavolari della Provincia di Bolzano hanno prestato servizio per l'intero arco della giornata sia il 24 dicembre, come pure il venerdì santo, mentre al personale provinciale ero stato concesso congedo nel pomeriggio delle due giornate in parola. Premesso altresì che in dette ore pomeridiane l'affluenza del pubblico è assai ridotta, i sottoscritti Consiglieri regionali del SVP si permettono di interrogare la Giunta regionale, per sapere

- se in futuro non intende concedere al proprio personale congedo nelle ore pomeridiane della vigilia di Natale e del venerdì santo, come avviene per i dipendenti provinciali.

I CONSIGLIERI REGIONALI
Robert KASERER
Dr. Hubert FRASNELLI
Dr. Erich ACHMÜLLER
Rosa FRANZELIN
Dr. Otto SAURER

Trient, 19. April 1985

REGION TRENTINO-SÜDTIROL
Der Präsident
des Regionalausschusses
Prot. Nr. 494/G/I/3

An die Regionalratsabgeordneten:

ROBERT KASERER
Dr. HUBERT FRASNELLI
Dr. ERICH ACHMÜLLER
ROSA FRANZELIN
Dr. OTTO SAURER

und zur Kenntnis:

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats
Dr. GUIDO SEMBENOTTI
T R I E N T

Betrifft: Beantwortung der Anfrage Nr.46 vom 16. April 1985

In bezug auf die Anfrage der Regionalratsabgeordneten Kaserer - Frasnelli - Achmüller - Franzelin und Saurer über die ungleiche Behandlung des Personals der Regionalämter in Südtirol und der Bediensteten der Landesämter an den Festtagen 24. Dezember - Vorabend von Weihnachten - und Karfreitag möchte ich auf folgendes hinweisen:

Die Gesetzgebung der Autonomen Provinz Bozen sieht ausdrücklich eine Reihe von Festtagen vor, an denen die Landesämter geschlossen bleiben können (siehe L.G. 6/59 Art.95).

Im Unterschied dazu sagt die geltende Gesetzgebung der Region in diesem Zusammenhang auch infolge der Anpassung des Regionalpersonals an die Behandlung der Staatsbediensteten darüber nichts aus.

Deshalb ist der Regionalausschuß in Ermangelung einer Gesetzesbestimmung nicht in der Lage, ganze oder halbe Tage als arbeitsfreie Tage zu bestimmen.

Ich möchte Sie jedoch davon unterrichten, daß sich der Regionalausschuß über den von den fragestellenden Regionalratsabgeordneten aufgezeigten Mißstand betreffend die ungleiche Behandlung der Bediensteten Rechenschaft gegeben und einen Gesetzesartikel erarbeitet hat, der bereits in den Gesetzentwurf über die Änderung des R.G. 15/83 betreffend die Regionalratsbediensteten eingefügt worden ist. In diesem Gesetzentwurf sind ausdrücklich die Tage angegeben, die als arbeitsfreie Tage zu betrachten sind.

Wenn, wie ich hoffe, der Gesetzentwurf vom Regionalrat genehmigt werden wird, wird auch der in der Anfrage Nr.46 aufgezeigte Mißstand beseitigt werden.

Mit den besten Grüßen

Dr. Pierluigi Angeli

Trento, 19 aprile 1985

- 87 -

Preg.mi Signori

ROBERT KASERER

dott. HUBERT FRASNELLI

dott. ERICH ACHMULLER

ROSA FRANZELIN

dott. OTTO SAURER

LORO SEDI

e p.c.

Preg.mo Signor

dott. GUIDO SEMBENOTTI

Presidente Consiglio Regionale

TRENTO

Oggetto: risposta all'interrogazione n. 46 dd. 16 aprile 1985

In relazione all'interrogazione dei Consiglieri Kaserer - Frasnelli - Achmüller - Franzelin e Saurer relativa alla disparità di trattamento per gli uffici regionali operanti nel territorio della Provincia di Bolzano e gli uffici provinciali, relativamente alle festività del 24 dicembre - vigilia di Natale - e del venerdì santo, faccio presente quanto segue.

La legislazione della Provincia Autonoma di Bolzano prevede esplicitamente una serie di festività nelle quali gli uffici provinciali possono rimanere chiusi (vedi L.P. 6/59 art. 95).

Diversamente la legislazione regionale vigente nulla dice al riguardo anche a seguito dell'aggancio al trattamento del personale regionale a quello del personale dello Stato.

./.

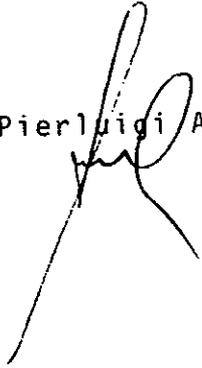
Pertanto, in carenza di una norma legislativa, la Giunta regionale non è in grado di individuare giornate o mezze giornate da considerare festive.

Informo peraltro che la Giunta regionale, essendosi resa conto degli inconvenienti relativi alla disparità di trattamento sollevato dai consiglieri interroganti ha disposto un articolo di legge, che già è stato inserito nel d.d.l., predisposto tra le modificazioni della L.R. 15/83 sul personale regionale; in tale d.d.l. sono esplicitamente indicate le giornate che devono essere considerate festive.

Se, come mi auguro, il d.d.l. verrà approvato dal Consiglio verranno a cessare gli inconvenienti segnalati con l'interrogazione n. 46.

Cordialità.

- dott. Pierluigi Angeli -



Bozen, 17. April 1985

Nr. 47

An den Herrn
PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATES
TRIENI

A N F R A G E

Der unterfertigte Regionalratsabgeordnete, Dr. Hans Rubner, erlaubt sich den Herrn Präsidenten des Regionalrates zu befragen, um zu erfahren:

- a) Wieviele Begehrensanträge in den vergangenen zwei Legislaturperioden eingebracht wurden?
- b) Welche Personen sich in welcher Form mit Nachdruck für die in den Begehrensanträgen behandelten Belange eingesetzt haben?
- c) Wieviele und welche Begehrensanträge ihren positiven Niederschlag in der staatlichen Gesetzgebung gefunden haben?

Um schriftliche Beantwortung wird gebeten.

Mit freundlichen Grüßen

DER REGIONALRATSABGEORDNETE
gez. Dr. Hans Rubner

Bolzano, 17 aprile 1985

Nr. 47

Al Signor
Presidente del
Consiglio regionale
T R E N T O

INTERROGAZIONE

Il sottoscritto Consigliere regionale, Dr. Hans Rubner, si permette di interrogare il Presidente della Giunta regionale, per sapere:

- a) quanti voti sono stati presentati nelle due precedenti legislature,
- b) quali persone, in quale forma e con quale vigore si sono impegnate a favore delle esigenze espresse nei voti presentati,
- c) quanti e quali voti hanno trovato un riflesso positivo nella legislazione dello Stato.

Si richiede risposta scritta.

Distinti saluti

IL CONSIGLIERE REGIONALE
Dr. Hans Rubner

Trient, 6 Mai 1985

REGION TRENTINO-SÜDTIROL
Der Präsident
des Regionalausschusses
Prot. Nr. 519/G/I/3

Herrn
Regionalratsabgeordneten
Dr. Hans Rubner
Aufhofen im Raut
39031 B R U N E C K

und zur Kenntnis:

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats
Dr. Guido Sembenotti
T R I E N T

Sehr geehrter Herr Regionalratsabgeordneter,

ich beziehe mich auf Ihre Anfrage vom 17. April d.J., Nr. 47, die am 26. April d.J. bei mir eingetroffen ist und in der Sie um schriftliche Beantwortung ersuchen.

Ich habe es als zweckdienlich betrachtet, eine vollständige Aufstellung der in der siebten und achten Gesetzgebungsperiode gemäß Art. 35 des Sonderstatuts vorgelegten Begehrensanträge zu machen: Die Aufstellung wird diesem Antwortschreiben beigelegt.

In der siebten Gesetzgebungsperiode ist ein einziger Begehrensantrag vorgelegt worden, der vom Regionalrat im

November 1974 genehmigt und im gleichen Monat an die Regierung für die Einbringung im Parlament weitergeleitet worden ist.

Dieser Begehrensantrag ist für die Zusammenlegung aller Pflichtbeiträge zur Anerkennung der Dienstzeit zu Pensionszwecken gestellt worden. Es sollten jene Pflichtbeiträge einbezogen werden, die vor den Beitragsleistungen bezahlt worden sind, welche an die Körperschaft bei Versetzung in den Ruhestand des eingeschriebenen Arbeitnehmers entrichtet werden.

Der Inhalt des Begehrensantrages wurde in die vom Parlament verabschiedeten Bestimmungen über Pensionsangelegenheiten aufgenommen.

In der achten Gesetzgebungsperiode sind 16 Begehrensanträge vorgelegt worden; davon sind zehn vom Regionalrat genehmigt, einer vom Regionalrat abgelehnt, einer von den Einbringern zurückgezogen worden und vier sind wegen Ablauf der Gesetzgebungsperiode verfallen.

Der Begehrensantrag, der ein positives Ergebnis erbrachte, ist jener über die Reform des Verlagswesens; er hat im Gesetz vom 5. August 1981, Nr. 416 seinen Niederschlag gefunden. Ein weiteres positives Ergebnis erzielte jener über das bilaterale Abkommen zwischen der italienischen und österreichischen Regierung im Bereich des Kulturaustausches: Trotz der Verzögerung hat der Begehrensantrag der Region einen Mechanismus zur Vorbereitung eines kulturellen Austausches in Bewegung gesetzt, der voraussichtlich im Laufe dieser Gesetzgebungsperiode zum Tragen kommen wird.

Die übrigen Begehrensanträge beziehen sich auf das nachfolgend Dargelegte, d.h. daß sie über Sachbereiche vorgelegt worden sind, in denen das Parlament oder die Regierung Gesetzesbestimmungen verabschiedet bzw. Verwaltungsakte allgemeiner Tragweite erlassen haben.

Ich weise darauf hin, daß auf Grund von Art. 7 des D.P.R. v. 1. Februar 1973, Nr. 49 (Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut im Bereich der Organe und Befugnisse der Region) unter "Begehrensantrag" der begründete, auf ein Eingreifen

des Parlaments gerichteter Antrag, der nicht mit einem in Artikel gegliederten Text versehen ist, zu verstehen ist.

Was das Ergebnis der Begehrensanträge anbelangt, weise ich darauf hin, daß der Regionalausschuß immer rechtzeitig für deren Weiterleitung an die Regierung zur Vorlegung in der Kammer Sorge getragen hat.

Nach dieser Vorlegung sind die Begehrensanträge hinsichtlich der politischen Aspekte vom Präsidenten der Region und von den Regionalassessoren, pro tempore, und für die bürokratischen Aspekte vom Kabinettsamt und vom Generalsekretariat der Region unter Mitarbeit des Amtes der Region in Rom verfolgt worden.

Ich muß jedoch hervorheben, daß die Anzahl der Begehrensanträge, die direkt eine Lösung der aufgezeigten Probleme zur Folge hatten, ziemlich begrenzt ist, während andere sich in den Werdegang von Staatsgesetzen oder Initiativen des Parlaments eingefügt haben, so daß ihr Erfolg schwierig festzustellen ist.

Ich möchte noch darauf hinweisen, daß im Rahmen der Arbeiten der Parlamentskommission für regionale Angelegenheiten im Kommissionsbericht das Problem über die Ermittlung einer wirksameren Methode zur Einflußnahme der von den Regionalräten gestellten "Begehrensanträge" aufgeworfen worden ist. Dies erfolgte auf Antrag der Konferenz der Präsidenten der Regionen und autonomen Provinzen, nachdem ich in einem besonderen Diskussionsbeitrag den Anstoß dazu gegeben hatte. Für die Zukunft kann somit angenommen werden, daß nach den bereits vorgeschlagenen Reformen der Verfassung und infolge der periodischen Arbeit der ständig eingesetzten Konferenz Staat-Region den von der Region mit der Erstellung der "Begehrensanträge" aufgezeigten Problemen jene Aufmerksamkeit zukommt, die sie erfordern. Die "Begehrensanträge" sind ein verfassungsmäßiges Mittel zur Einflußnahme der Regionalräte auf die Entscheidungen des Parlaments.

Mit den besten Grüßen

- Dr. Pierluigi Angeli -

BEGEHRENSANTRÄGE

der

7. und 8. Gesetzgebungsperiode

VORGELEGT GEMÄSS ART. 35 DES SONDERSTATUTS
(ART. 28 DES SONDERSTATUTS AUS DEM JAHRE 1948)

7. Gesetzgebungsperiode

Begehrensantrag: "Art.35 des E.T. des Sonderstatutes - Zusammenlegung aller Pflichtbeiträge zur Anerkennung der Dienstzeit zu Pensionszwecken. Einbezug jener Pflichtbeiträge, die vor den Beitragsleistungen bezahlt worden sind, welche an die Körperschaft bei Versetzung in den Ruhestand des eingeschriebenen Arbeitnehmers entrichtet werden.

- vom Regionalrat am 6.November 1974 genehmigt
- dem Regionalausschuß am 12.November 1974 zugesandt
- dem Präsidium des Ministerrats am 16.11.1974 übermittelt

GENEHMIGT	REGIONALRAT	GENEHMIGT	ZUGESANDT
1	Initiative von R.R.A 19.4.1979	bilaterales Abkommen zwischen der italienischen und österreichischen Regierung auf dem Gebiet des Kulturaustausches	3.5.1979 7.5.1979
2	Regionalaus- schuß 23.10.1980	Reform des Verlagswesens	13.11.1980 13.11.1980
			Gesetz v. 5. August 1981, Nr. 416 an die Kommission der Abgeordnetenkammer übermittelt 27.11.1980
3	Initiative von R.R.A 13.11.1980	Errichtung von Raketenstützpunkten auf Regionalgebiet	11.3.1982 vom Regionalrat am 12.2.1981 abgelehnt
4	Regionalaus- schuß 12.2.1981 12.9.1981	Bestimmungen zugunsten von Behinderten	7.5.1981 13.5.1981
5	Initiative von R.R.A 13.2.1981	Anwendung einschränkender Maßnahmen im Kreditwesen von seiten des Schatzministeriums	3.5.1981 5.5.1981
6	Initiative von R.R.A 19.2.1981	Aufschub der Ablauffrist mindestens bis zum 1.7.1981 der anzuwendenden Maßnahme für die Kreditausweitungsbekämpfung	
7	Initiative von R.R.A 13.10.1981	Zuweisung eines Zwangswohnortes	11.3.1982 22.3.1982
8	Initiative von R.R.A 23.10.1981	Maßnahmen der Regierung und des Parlaments für eine einheitliche europäische Politik	11.3.1982 22.3.1982
9	Initiative von R.R.A 29.10.1981	Ergebnis der Begehrensgesetzentwürfe, die vom Regionalrat genehmigt und an die Regierung weitergeleitet worden sind	11.3.1982 22.3.1982
10	Initiative von R.R.A 10.11.1981	Zuweisung eines Zwangswohnortes an Betroffene in Gemeinden der Region	am 11.3.1982 zurückgezogen

Trento, 6 maggio 1985

- 98 -

Egregio Signore
dott. Hans Rubner
Consigliere regionale
39031 BRUNECK
Aufhofen im Raut

e, p.c. Egregio Signore
dott. Guido Sembenotti
Presidente del
Consiglio regionale
T R E N T O

Egregio Consigliere,

mi riferisco alla interrogazione - con richiesta di risposta scritta - da Lei rivolta, recante la data 17 aprile e il n. 47, pervenutami il giorno 26 aprile u.s.

Ho ritenuto opportuno predisporre un quadro completo dei voti espressi, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto speciale, nella settima e ottava legislatura: tale quadro viene allegato alla presente risposta.

Nella settima legislatura è stato presentato un solo voto, approvato dal Consiglio regionale nel novembre 1974 e inviato al Governo per la presentazione al Parlamento nello stesso mese di novembre.

Tale voto richiedeva il riconoscimento ai fini pensionistici del lavoro prestato per la ricongiunzione di tutti i contributi obbligatori precedenti a quelli versati dall'ente presso il quale il lavoratore è iscritto all'atto di collocamento in quiescenza.

Il contenuto del voto può essere considerato assorbito nella normativa parlamentare espresso nella materia pensionistica.

./.

I voti presentati nella ottava legislatura sono stati n. 16 dei quali 10 approvati dal Consiglio regionale, n. 1 respinto dal Consiglio regionale, n. 1 ritirato dai proponenti e n. 4 decaduti per fine legislatura.

I voti che hanno determinato un risultato positivo sono quelli relativi alla riforma della editoria; esso è stato tenuto presente nella legge 5 agosto 1981 n. 416 e quello relativo all'Accordo bilaterale tra il Governo italiano e il Governo austriaco in materia di scambi culturali: nonostante il ritardo il voto della Regione ha avviato un meccanismo di predisposizione di scambi culturali che potrà essere definito, presumibilmente nel corso della legislatura corrente.

Per altri voti vale quanto più avanti rilevato e che, cioè, essi sono stati espressi in materie nelle quali il Parlamento o il Governo hanno, rispettivamente, legiferato o emanato atti amministrativi di portata generale.

Faccio presente che in base all'art. 7 del D.P.R. 1 febbraio 1973 n. 49 (norme di attuazione dello Statuto speciale in materia di organi e funzioni regionali) per "voto" si intende la richiesta motivata di intervento del Parlamento, non corredata da un testo articolato.

Per quanto attiene all'esito dei voti espressi informo la S.V. che la Giunta regionale ha sempre tempestivamente provveduto al loro inoltro al Governo per la presentazione alla Camera.

Dopo tale presentazione i voti sono stati seguiti, per gli aspetti politici, dal Presidente della Regione o dagli Assessori regionali, pro tempore, e per gli aspetti burocratici dall'ufficio di Gabinetto e dalla Segreteria Generale della Regione, con la collaborazione dell'ufficio della Regione in Roma.

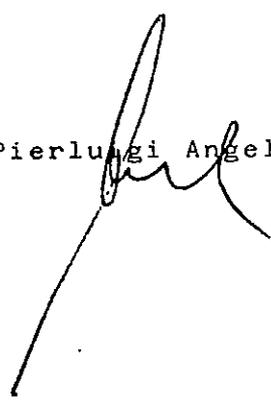
Devo peraltro rilevare come piuttosto ridotto sia il numero dei voti che hanno determinato direttamente la soluzione dei problemi prospettati, mentre altri sono entrati nel circuito di iter di disegni di legge statali o di iniziative parlamentari, determinando una difficile individuazione del loro esito.

Informo anche che nel quadro del lavoro della Commissione parlamentare per le questioni regionali il problema di individuare un più incisivo metodo di influenza dei "voti" espressi dai Consiglieri regionali è stato inserito nella relazione della Commissione sulla base di una richiesta della conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome, interessata da un mio particolare intervento.

E' quindi da ritenere che per il futuro, non appena saranno definite le riforme della Costituzione già proposte, e in conseguenza del funzionamento periodico della Conferenza permanente Stato-Regioni, i problemi prospettati dalla Regione con la stesura del "voto" ottengano quella attenzione che essi richiedono, quali strumenti costituzionali di presenza dei Consigli regionali nelle decisioni parlamentari.

Con l'occasione porgo distinti saluti.

- dott. Pierluigi Angeli -



V O T I

ESPRESSI A SENSI DELL'ART. 35 DELLO STATUTO SPECIALE

(ART. 28 DELLO STATUTO SPECIALE DEL 1948)

NELLA 7^a e 8^a legislatura.

7^a Legislatura -

Voto: "Art. 35 del T.U. dello Statuto speciale - Riconoscimento ai fini pensionistici lavoro prestato per ricongiunzione tutti i contributi obbligatori precedenti a quelli versati dall'ente presso il quale il lavoratore è iscritto all'atto del collocamento in quiescenza".

- approvato dal Consiglio regionale il 6 novembre 1974;
- inviato alla Giunta regionale il 12 novembre 1974;
- inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 16.11.1974.

N.	APPLICAZIONE SULLA GIUNTA REGIONALE	DATA DI PRESENTAZIONE AL CONSIGLIO REGIONALE	TITOLO	APPLICAZIONE DAL CONSIGLIO REGIONALE	INVIATO ALLA PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI	NOTE
1	iniziativa consigliare	19.4.1979	Accordo bilaterale fra il Governo italiano e il Governo austriaco in materia di scambi culturali	3.5.1979	7.5.1979	
2	Giunta 23.10.1980	27.10.1980	Riforma dell'editoria	13.11.1980	13.11.1980	Legge 5 agosto 1981 n. 416 Trasparenza commissione Camera 27.11.1981
3	iniziativa consigliare	13.11.1980	Installazione di base missilistiche nel territorio regionale			Respingo dal Consiglio regionale 12.2.1981
4	Giunta 12.9.1981	12.2.1981	Normativa in favore dei portatori di handicap	7.5.1981	13.5.1981	
5	iniziativa consigliare	13.2.1981	Adozione da parte del Ministero del Tesoro di provvedimenti restrittivi in materia di credito.	3.5.1981	5.5.1981	
6	iniziativa consigliare	19.2.1981	Dilazione del termine di partenza dell'applicazione del provvedimento limitativo dell'espansione degli impieghi bancari almeno alla data del 1.7.1981			- 103 -
7	iniziativa consigliare	13.10.1981	Soggiorno obbligatorio - confino	11.3.1982	22.3.1982	
8	iniziativa consigliare	23.10.1981	Interventi del Governo e del Parla- mento per una politica unitaria europea	11.3.1982	22.3.1982	
9	iniziativa consigliare	25.10.1981	Esito dei disegni di legge-voto ap- provati dal Consiglio regionale e inviati al Governo	11.3.1982	22.3.1982	
10	iniziativa consigliare	10.11.1981	Persone sottoposte a soggiorno ob- bligato in Comuni del territorio regionale			Fitturato 11.3.1982

N.°	ATTI INIZIATIVE CONSILIARE	INIZIATIVE CONSILIARE	TITOLO	APPROVATI DAL CONSIGLIO REGIONALE	INVIATI ALLA PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI	A C T E
11	iniziativa consiliare	24.11.1962	Blocco di esportazione di armi vet- sc il terzo mondo	1.4.1962	29.4.1962	
12	iniziativa consiliare	27.1.1963	Autorizzazione all'Unione Sindacati Autonomi Sudtircolesi (ASST) alla costituzione e gestione di un pro- prio patronato	24.2.1963	6.3.1963	
13	iniziativa consiliare	31.3.1963	Modificazione progetto per la co- struzione elettrodotta di 360.000 volt			
14	Zarghellini Trotter - Binelli Betta Beato	25.5.1963	Diritti umani della Comunità di fede Bahai	7.7.1963	5.8.1963	
15	Fancheri Balzarini Waller Pabis Maligrani e Beccare Pacazzi	16.9.1963	Esoneo fiscale nei casi di trasfe- rimento di proprietà immobiliare da padre a figlio aventi il requi- sito di coltivatore diretto			
16	Trotter Binelli Zarghellini Peterlini Durnwalder	20.9.1963	Modifica dell'attuale disciplina tributaria in materia di successio- ni relative a terreni agricoli			- 104 -